

ORE 12

Anno XXVIII - Numero 25 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



CENTRO STAMPA ROMANO

* Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

* Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39
tel 063305200 - fax 06 3305219

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Questa la stima preliminare dell'Istat nell'ultimo monitoraggio sul mese di gennaio. Aumentano anche i tabacchi (+3,3%)

Carrello della spesa (+2,1%)

Mini-stangata per il gas dei consumatori fragili



Una stangata sui consumatori vulnerabili del gas. Lo afferma il Codacons, commentando l'aggiornamento tariffario di gennaio deciso da Arera. Con le nuove tariffe del gas per gli utenti vulnerabili la bolletta media, considerato un consumo pari a 1.100 metri cubi annui a famiglia, si attesta a 1.243 euro, equivalente ad una maggiore spesa annua, nell'ipotesi di prezzi costanti, pari a +118 euro e nucleo rispetto alle tariffe di dicembre. Rispetto allo stesso periodo del 2021, tuttavia, i prezzi del gas nel mercato regolato risultano a gennaio più elevati addirittura del +60%, pari ad una maggiore spesa da +466 euro a nucleo rispetto a 5 anni fa - calcola il Codacons. Dura presa di posizione anche di Federconsumatori.

Servizio all'interno

Secondo le stime preliminari, nel mese di gennaio 2026 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registra una variazione del +0,4% su base mensile e del +1,0% su base annua dal +1,2% di dicembre. Lo rileva l'Istat precisando che l'inflazione di gennaio torna a un livello appena superiore a quello di ottobre 2024



(0,9%). Sulla crescita dei prezzi pesano principal-

rati (+2,2%), i Servizi relativi all'abitazione (+4,4%), i Tabacchi (+3,3%) e i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+3,0%). Sempre a gennaio il tasso di crescita su base annua dei prezzi del cosiddetto "carrello della spesa" che comprende i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona è pari al 2,1%.

Servizio all'interno

Sentenze Tributarie



Falsi rimborsi Irpef, attenzione

Il phishing torna in azione

servizio a pagina 12

POLITICA



La doppia linea di Piantedosi su Torino

"Chi sfila con loro è complice", poi l'appello: "Condanna sia unanime"

servizio a pagina 2

SPRECO ALIMENTARE Italia virtuosa



In Italia lo spreco alimentare misurato nel gennaio scorso è sceso di 63,9 grammi settimanali, da 617,9 grammi a 554, rispetto alla rilevazione effettuata nel febbraio 2025. si tratta di "soli" 79,14 grammi al giorno per ciascuno di noi, ma la somma delle perdite e degli sprechi alimentari tocca cifre vertiginose: vale infatti oltre 13 miliardi e mezzo di euro, pari a

oltre 5 milioni di tonnellate di cibo, 7 miliardi e 363 milioni solo nelle nostre case (nella distribuzione il costo dello spreco vale quasi 4 miliardi e nell'industria oltre 862 milioni). È quanto emerge dai dati del "Caso Italia 2026", il nuovo Rapporto dell'Osservatorio Waste Watcher International.

Servizio all'interno



La doppia linea di Piantedosi su Torino: “Chi sfila con loro è complice”, poi l’appello: “La condanna sia unanime”



Fonte LaPress

“I disordini di sabato confermano il vero volto degli antagonisti ospiti dei centri sociali occupati abusivamente, talvolta anche grazie a coperture politiche ben identificabili. Credo che chi sfila a fianco di questi delinquenti finisce per offrire loro una prospettiva di impunità. E credo che faccia altrettanto chi, più in generale, si avventura in riflessioni sociologiche sulla necessità di garantirne di fatto l’agibilità politica, assicurando loro anche spazi di proprietà pubblica sul ritenuto presupposto dell’asserita utilità sociale delle loro attività”. Lo ha detto il ministro dell’Interno, Matteo Piantedosi nell’informativa alla Camera sui fatti avvenuti a Torino il 31 gennaio. “Ebbene- ha aggiunto Piantedosi- costoro dovrebbero tener conto che, così facendo, si offre complicità e copertura a questi gruppi organizzati, di fatto rendendo poi alquanto difficile separarne, almeno in quota parte, le rispettive responsabilità. Tanto più che Askatasuna, con un comunicato, ha rivendicato le azioni illegali poste in essere durante il corteo, esprimendo solidarietà ai tre arrestati. E con ciò ribadendo pubblicamente quale fosse l’obiettivo della manifestazione”.



Fonte LaPress

“IL PARLAMENTO TROVI CONVERGENZA, È INDISPENSABILE”

“Credo che l’unanime condanna alle aggressioni e alle violenze viste a Torino rappresenti un indispensabile segnale di responsabilità e di moderazione, senza il quale si rischia solo di inasprire il confronto e offrire il pretesto a chi vuole alimentare lo scontro.

L’auspicio è, dunque, che tutte le forze politiche presenti in Parlamento riescano a trovare una sostanziale convergenza e condividere posizioni comuni per respingere, senza ipocrisie o infingimenti, ogni tentazione di blandire o giustificare queste espressioni eversive e antidemocratiche, sostenendo le Forze di Polizia

Torino, Schlein: “Gravissima la strumentalizzazione fatta da Piantedosi”

Quelle di Torino sono “immagini di violenza inaccettabile, tutti abbiamo espresso solidarietà agli agenti di polizia. Ma trovo gravissima la strumentalizzazione fatta dalla destra e dal ministro Piantedosi contro le opposizioni e i giudici per quello che è accaduto. E lo fanno per la campagna referendaria, perché anche oggi il ministro



ha voluto dare l’idea che le decine di migliaia di persone che hanno manifestato pacificamente siano tutti delinquenti. Noi la violenza politica la condanniamo sempre, da qualunque parte venga. Mentre non fa così che ha strumentalizzato, colpendo i giudici, la vicenda dei bambini del bosco e non hanno detto una parola sul bambino di 5 anni arrestato nel Minnesota per arrestare la madre”. Così la segretaria del Pd Elly Schlein a “diMartedì” su La7. “La sicurezza è il più grande fallimento del governo Meloni- sottolinea Schlein- I reati sono aumentati nel 2023, sono aumentati nel 2024. E noi abbiamo fatto una proposta molto semplice Piantedosi è stato indicato dalla Lega, che è al governo da 8 anni. Quando è che si assumeranno una responsabilità se ci sono ancora problemi di sicurezza? La sicurezza va garantita ed è responsabilità anzitutto dello Stato e del ministro degli Interni. E la smettessero di prendersela con i sindaci, perché non è una responsabilità dei sindaci. Vogliono fare qualcosa di serio sulla sicurezza? Noi abbiamo fatto con le altre opposizioni una proposta: riportino in Italia i soldi buttati, 800 milioni nei centri in Albania vuoti dove sono impiegati centinaia di esponenti di polizia. Usiamo quelli per assumere nuove forze dell’ordine, perché sono sotto organico in tutto il paese”.

Dire

attraverso l’individuazione di ulteriori misure di tutela da ogni violenza e forma di aggressione”. Lo ha detto il ministro dell’Interno, Matteo Piantedosi nell’informativa alla Camera sui fatti avvenuti a Torino il 31 gennaio.

“MANIFESTANTI PACIFICI HANNO PROTETTO I VIOLENTI, NESSUNA DIFFERENZA”

“Va valutato il sostegno dato alla manifestazione da coloro i quali ora intendono rimarcare la propria distinzione rispetto

Vannacci non si accontenta e i sondaggi lo premiano con un 4,3%



Non sono un tipo che si accontenta. Punto in alto”, dice il vicesegretario della Lega al Corriere della Sera sul suo potenziale bacino elettorale. Ma poi sdrammatizza e spiega che la sua iniziativa “è soltanto un simbolo, a oggi”. Intanto, però, i sondaggi lo premiano. Se sia andasse al voto oggi, secondo l’analisi di Youtrend, all’indomani del suo addio alla Lega, Vannacci sarebbe premiato dall’elettorato di destra, superando lo sbarramento e collocandosi oltre il 4% necessario per sedere in parlamento. Quanto alle intenzioni di voto, riferisce sempre il sondaggio Youtrend, l’introduzione della lista Vannacci “comporterebbe una erosione di consensi soprattutto a destra: Fratelli d’Italia (-1,1%) e Lega (-0,9%) sono i partiti che registrano le perdite più evidenti, mentre Forza Italia subisce un impatto più contenuto (-0,2%). Nessun effetto significativo emerge invece sul campo del centrosinistra e sulle forze centriste, i cui consensi restano sostanzialmente stabili”.

Red

ai manifestanti violenti. E, dunque, è bene uscire da un’ulteriore ipocrisia riguardante la presunta differenza e distanza tra questi delinquenti e la gran parte dei cosiddetti manifestanti pacifici: le Forze di polizia riferiscono che a Torino, nel momento in cui la manifestazione si è predisposta alle violenze, molti dei cosiddetti manifestanti pacifici hanno fatto scudo fisico, anche aprendo gli ombrelli, per impedire che potessero essere visti i gruppi più violenti nel mo-

POLITICA

mento in cui si travisavano e si attrezzavano per l'assalto e per resistere ai lacrimogeni della polizia". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi nell'informativa alla Camera sui fatti avvenuti a Torino il 31 gennaio.

Lo stesso corteo, ha sottolineato Piantedosi, "ha avuto una progressione caratterizzata da una velocità che oggi, alla luce dei fatti accaduti, lascia ipotizzare un intendimento di dare copertura e di portare al più presto la manifestazione verso il principale obiettivo che era quello degli scontri".

Sicurezza. Piantedosi: "Nessuna stretta, con il governo Meloni sono aumentate le manifestazioni"

"Quanto accaduto a Torino sollecita alcune riflessioni di carattere generale sul tema dell'ordine pubblico e della sicurezza e sull'evoluzione delle dinamiche dei gruppi di antagonisti presenti nel nostro Paese. Credo sia evidente che le nostre Forze di polizia garantiscono il diritto costituzionale di manifestare liberamente e lo fanno sempre con grande professionalità ed equilibrio, anche quando è a rischio la loro stessa incolumità. Ebbene, con il Governo in carica le manifestazioni di piazza sono aumentate significativamente per numero e partecipazione, sicuramente anche in ragione del difficile contesto internazionale che stiamo vivendo. Ciò nonostante, qualcuno si è, da qualche tempo, persino avventurato nel sostenere che, con il Governo Meloni, si sia realizzata una stretta sull'esercizio della libertà di manifestare. È vero esattamente il contrario". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi nell'informativa alla Camera sui fatti avvenuti a Torino il 31 gennaio.

"Cresce la propensione ad aggredire gli agenti, le violenze sono il vero obiettivo"

"Rispetto a questo aumento di manifestazioni, cosa ben diversa è registrare la crescente propensione ad aggredire i poliziotti e devastare le città, come purtroppo accade sempre più di frequente negli ultimi tempi. Azioni queste che sicuramente vanno punite con sanzioni e strumenti efficaci. Inoltre, un dato che emerge dal

lavoro preventivo delle nostre Forze di polizia è che disordini, violenze, danneggiamenti e devastazioni sono, al di là delle motivazioni contingenti di volta in volta annunciate, il vero obiettivo perseguito in molte occasioni. In altre parole, siamo di fronte a una strategia che mira ad innalzare il livello dello scontro con le istituzioni e che, attraverso i disordini e la violenza, punta a compattare la galassia anarco-antagonista e a galvanizzarne gli aderenti". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi nell'informativa alla Camera sui fatti avvenuti a Torino il 31 gennaio.

Piantedosi: "Aumenta il livello dello scontro, dinamiche squadristiche e terroristiche"

"È possibile dire che stiamo registrando un innalzamento del livello dello scontro che, per certi versi e pur con delle varianti, richiama dinamiche squadristiche e terroristiche che hanno caratterizzato alcune fasi del nostro passato. E, in questo contesto, converrete che appare non priva di irresponsabilità la sottovalutazione della gravità della situazione che ha persino portato qualcuno (in alcuni frangenti e senza troppe prese di distanza) a sollecitare la rivolta sociale". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi nell'informativa alla Camera sui fatti avvenuti a Torino il 31 gennaio.

Piantedosi: "Già in assemblea Askatasuna annunciava la 'resa dei conti con lo Stato'"

"L'iniziativa di sabato era stata preceduta e preannunciata, lo scorso 17 gennaio, da una 'assemblea nazionale' indetta da Askatasuna presso l'Università di Torino, a cui avevano partecipato circa 750 persone, fra le quali numerosi attivisti delle diverse anime dell'antagoni-

simo nazionale, aderenti al sindacalismo di base, al movimento No Tav e ai gruppi ambientalisti, rappresentanti della Cgil, del partito Alleanza Verdi e Sinistra e della locale comunità islamica. In quella circostanza, nel rilanciare l'appuntamento per la 'manifestazione nazionale' in solidarietà ad Askatasuna, programmata per il successivo 31 gennaio a Torino, è stato sottolineato - cito testualmente - che il corteo avrebbe costituito 'una resa dei conti con lo Stato democratico', in quanto 'lo sgombero di Askatasuna alza l'asticella dello scontro'. Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi nell'informativa alla Camera sui fatti avvenuti a Torino il 31 gennaio.

Quel giorno, ha sottolineato Piantedosi, "era stato definito 'uno spartiacque, come una guerra di liberazione nazionale, nella prospettiva di un fronte allargato comprensivo della comunità araba e musulmana, diventate compagne di lotta'. Su questi presupposti e con queste motivazioni, lo scorso venerdì 23 gennaio, alla Questura di Torino è giunta una mail con la quale i rappresentanti di Askatasuna, Confederazione Unitaria di Base, Cobas e Rifondazione Comunista hanno congiuntamente preavvisato l'iniziativa del 31 gennaio alla quale hanno partecipato complessivamente circa ventimila persone, una parte delle quali dichiaratamente afferenti all'antagonismo nazionale e proveniente da altri centri sociali, collettivi studenteschi, movimenti No Tav e movimenti pseudo ambientalisti anche stranieri".

Piantedosi: "In 1.500 con caschi e passamontagna, un agente preso a martellate"

"Sabato sera, dopo aver seguito velocemente il percorso concordato, giunto nei pressi del quartiere Vanchiglia, il corteo si è

Vannacci lascia la Lega, Salvini: "Gli uomini passano le idee restano"

Inseguo un sogno, e vado lontano. Futuro nazionale. Il mio impegno, da sempre, è quello di cambiare l'Italia". L'addio a Salvini ed alla Lega di Vannacci, arriva dai Social. "Cambiare l'Italia, farla tornare - prosegue nel suo post Vannacci- un Paese sovrano, sicuro, libero, sviluppato, prospero ed esclusivo. Amo la mia Patria e voglio continuare a combattere per lei



stando lontano da impicci, compromessi di convenienza e inciuci. Proseguo per la mia strada da solo, con tutti quelli che inseguono il sogno di lasciare ai propri figli un Paese migliore di quello che loro stessi hanno ricevuto dai propri genitori. Da oggi Futuro Nazionale è una realtà". Post anche per Salvini, che esprime tutta la sua delusione. "La Lega aveva accolto nella propria grande famiglia Vannacci quando aveva tutti contro ed era rimasto da solo: grandi giornali, opinionisti, politici, sinistra e benpensanti. Abbiamo spalancato le porte di tutte le nostre sedi e di Pontida, tanto a lui quanto ai suoi collaboratori più stretti. Gli abbiamo offerto l'opportunità di essere candidato con noi in ogni collegio alle elezioni europee, io come tanti altri leghisti l'ho votato e fatto votare, lo abbiamo proposto come vicepresidente del gruppo dei Patrioti in Europa, lo abbiamo nominato vicesegretario del nostro partito. Volevamo fare un lungo cammino insieme, condividere battaglie, costruire. Da parte mia e di tanti, sempre massima disponibilità. Purtroppo, però, far parte di un partito, di una comunità, di una famiglia non significa solo ricevere, essere al centro di tutto, ottenere posti e candidature: è soprattutto lavoro, costruzione, sacrificio e, prima di tutto, lealtà. In questi mesi, invece, abbiamo vissuto polemiche, problemi, tensioni, simboli di possibili nuovi partiti e associazioni, attacchi a chi la Lega la vive e la ama da anni. Siamo abituati a pensare che parole come onore, disciplina e lealtà abbiano un significato preciso, specie per chi ha indossato una divisa", prosegue il vicepremier. "Si dice, fin dai tempi dei romani, che un soldato non abbandona mai il proprio posto. Ma la storia purtroppo spesso si ripete: quanti ne abbiamo visti cambiare bandiera e partito, senza ovviamente lasciare il posto in Parlamento e tradendo voto e fiducia dei cittadini. Dispiace umanamente prima ancora che politicamente, ma andiamo avanti tranquilli per la nostra strada. Se è vero che nella vita tutti sono utili e nessuno è indispensabile, la Lega ci ha insegnato in questi anni, spesso sola contro tutti, che gli uomini passano, le idee restano. La forza e il destino di una comunità dipendono dal popolo e dalla truppa, non da re o generali. Liberi e forti. Senza paura".

Red

Caffetteria Doria

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

POLITICA

fermato e, in quel frangente, circa millecinquecento soggetti si sono distaccati e, sfruttando l'oscurità, la scarsa visibilità dovuta all'accensione di fumogeni e la massa degli altri manifestanti (che in alcune circostanze hanno offerto loro uno scudo visivo), si sono travisati con caschi e passamontagna, deviando dal tragitto prefissato per dirigersi, con scudi di lamiera, verso il dispositivo di sicurezza delle Forze di Polizia.

All'indirizzo delle stesse, è iniziato un fitto lancio di pietre, bottiglie, bombe carta, artifici pirotecnici, e materiale recuperato dalla sede stradale, costringendo le Forze dell'ordine a ricorrere a idranti, lacrimogeni e mirate azioni di alleggerimento". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi nell'informativa alla Camera sui fatti avvenuti a Torino il 31 gennaio.

Nello stesso contesto, ha proseguito Piantedosi, "i facinorosi hanno aggredito una troupe televisiva, distruggendone le attrezzature di ripresa ed è stato anche dato alle fiamme un veicolo della Polizia, mentre - come documentato dalle immagini circolate sui media - un operatore del Reparto mobile di Padova, dopo essere stato privato di casco e di scudo, è stato circondato e atterrato da una decina di manifestanti travisati e colpito ripetutamente con calci, pugni, bastonate e colpi di martello".

Piantedosi: "Un bilancio di 108 feriti tra gli operatori delle forze dell'ordine"

"Il bilancio degli incidenti è di 108 feriti tra gli operatori delle Forze dell'ordine, di cui 96 della Polizia di Stato, 5 dei Carabinieri e 7 della Guardia di Finanza". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi nell'informativa alla Camera sui fatti avvenuti a Torino il 31 gennaio.

Piantedosi: "3 arresti, anche il 22enne che ha sottratto lo scudo all'agente"

"All'esito di una primissima attività d'indagine, subito avviata e tuttora in corso, sono state sottoposte a fermo 27 persone, 24 delle quali denunciate per resistenza a pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico, porto di armi improprie, travisamento e inottemperanza ai provvedimenti dell'autorità. Tre persone sono state tratte in arre-

sto per resistenza e violenza a pubblico ufficiale". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi nell'informativa alla Camera sui fatti avvenuti a Torino il 31 gennaio.

"Tra di esse - ha fatto sapere Piantedosi - anche un ventiduenne che, dall'analisi dei filmati acquisiti, risulta aver partecipato all'aggressione dell'agente di polizia e alla sottrazione al medesimo dello scudo e della maschera antigas, motivo per il quale il giovane è stato anche denunciato per rapina in concorso. Ai denunciati è stato, altresì, sequestrato materiale usato negli scontri come chiavi inglesi, coltelli, sassi, e indumenti per il travisamento. Ovviamente proseguono le indagini della Digos di Torino finalizzate a individuare e ad assicurare alla giustizia anche gli altri responsabili delle violenze".

Piantedosi: "Grande lavoro, evitati danni più gravi"

"L'analisi delle informazioni e dei dati acquisiti circa le possibili criticità della manifestazione programmata a Torino da organizzazioni dell'estrema sinistra e da ambienti antagonisti per protestare contro lo sgombero del centro sociale Askatana avevano indotto le autorità locali di pubblica sicurezza a realizzare un efficace dispositivo per intercettare preventivamente l'arrivo di manifestanti violenti.

Il Ministero dell'Interno aveva disposto l'invio di una rilevante aliquota di rinforzo - circa 1.000 unità dei Reparti delle Forze di Polizia - e, nello stesso tempo, sono state disposte attente misure di controllo del territorio e monitoraggio delle stazioni ferroviarie, dell'aeroporto, dei caselli autostradali e dei valichi di frontiera proprio per intercettare, con il supporto delle attività informative delle Autorità di Polizia dei luoghi di partenza, l'arrivo di soggetti noti per precedenti specifici". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi nell'informativa alla Camera sui fatti avvenuti a Torino il 31 gennaio.

Per Piantedosi "questo grande lavoro svolto ha evitato che si verificassero danni ben più gravi che erano nei programmi dei manifestanti, riducendo, altresì, il fronte degli aggressori violenti. L'efficacia del disposi-

tivo organizzato dalla Questura di Torino è testimoniata dall'identificazione di circa 800 persone, di cui più di 50 straniere, nelle ore antecedenti lo svolgimento della manifestazione, e dall'emissione di 30 fogli di via, 10 avvisi orali e 7 divieti di accesso alle aree urbane (Dacur). Questo è quanto ha consentito l'applicazione della normativa vigente.

Si è proceduto, inoltre, a sequestrare materiali che altrimenti sarebbero stati impiegati per creare disordini".

Più in generale, ha aggiunto il ministro, "le azioni messe in campo hanno di sicuro evitato penetrazioni e devastazioni nel centro storico della città e hanno impedito l'occupazione delle stazioni ferroviarie cittadine, che si è saputo essere tra gli obiettivi di questi facinorosi".

"Ora misure preventive per depotenziare i gruppi"

"Credo sia evidente che le vergognose scene a cui abbiamo assistito sabato scorso richiamano innanzitutto l'attenzione sulla necessità, per il futuro, di depotenziare i gruppi organizzati di facinorosi prima ancora che possano mettersi all'opera e innescare spirali di violenza. È questo uno degli obiettivi del pacchetto di norme che ci apprestiamo a proporre". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi nell'informativa alla Camera sui fatti avvenuti a Torino il 31 gennaio.

"Stiamo lavorando all'introduzione di specifiche misure finalizzate a rendere ancora più efficace l'azione di filtro e prevenzione, come il fermo di polizia per soggetti potenzialmente pericolosi di cui siano già conoscibili intenzioni e attitudini - ha sottolineato Piantedosi - Strumenti del genere, del resto, sono presenti in alcuni ordinamenti europei senza che nessuno gridi all'attentato alla democrazia. E pensare che queste misure oggi vengono criticate da chi attribuisce gli incidenti esclusivamente ad asseriti deficit di prevenzione e non, come avvenuto, ad una precisa determinazione criminale di chi ha posto in essere le violenze".

Piantedosi: "Norme per la salvaguardia agenti, ma senza scudi immunitari"

Nel nuovo decreto Sicurezza "pensiamo a norme in grado di salvaguardare non solo gli

Per Salvini nuova tegola: è nei file Epstein per oltre 90 volte, ma non per traffici sessuali

La nuova tranche dei cosiddetti Epstein files, pubblicata dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, raccoglie milioni di documenti tra messaggi, email, foto e video. L'attenzione internazionale è concentrata soprattutto sulle accuse che coinvolgono Donald Trump, ma dai file emerge anche un riferimento all'Italia, con il nome di Matteo Salvini citato più volte.



Non risulta alcun collegamento tra il leader della Lega e i traffici sessuali di Jeffrey Epstein. I documenti mostrano invece l'interesse del finanziere per la politica europea e per l'ascesa dell'estrema destra. In particolare, molte conversazioni che menzionano Salvini avvengono con Steve Bannon, stratega vicino a Trump.

Nei dialoghi si discutono strategie per sostenere leader come Salvini, Orbán e Le Pen, ipotizzando una vittoria del segretario leghista alle elezioni europee seguita da nuove elezioni in Italia, con riferimenti anche ai finanziamenti elettorali. Tutto questo finisce in parlamento dove è stata chiesta una informativa urgente da parte delle opposizioni. La richiesta è stata formulata dalla deputata di Avs, Elisabetta Piccolotti. "Non per i ritardi dei treni né per le procedure opache sul Ponte sullo Stretto", continua l'esponente Avs, "ma per un fatto che lo riguarda come segretario di un importante partito di maggioranza. Il motivo lo ha spiegato chiaramente Elisabetta Piccolotti di Avs: "Il nome di Matteo Salvini ricorre per ben 96 volte negli Epstein file. "Questi messaggi si concentrano nel periodo in cui la Lega, non a caso, raggiunge il suo massimo storico di consenso elettorale anche grazie alla cosiddetta Bestia, un sistema pervasivo e altamente efficace di comunicazione sui social network", ha aggiunto. Secondo la parlamentare, Salvini è chiamato a riferire "se abbia mai avuto Steve Bannon come consulente politico; se risponde al vero che Bannon abbia svolto attività di fund raising e ricerca di finanziatori, diretti o indiretti, anche sotto forma di servizi digitali, a favore della Lega".

Le opposizioni vogliono inoltre sapere se Salvini "sia mai venuto a conoscenza di iniziative promosse da Bannon per condizionare l'opinione pubblica italiana o europea anche dopo l'esplosione dello scandalo di Cambridge Analytica".

Al vicepremier è chiesto poi di chiarire "se gli incontri citati nelle mail si siano realmente svolti e se Matteo Salvini fosse a conoscenza dei legami tra Steve Bannon e Jeffrey Epstein".

Red

agenti vittime di aggressioni, ma anche tutti i cittadini, senza per questo creare scudi di tipo immunitario. Uno Stato che non si predisponesse a proteggere la sicurezza dei suoi cittadini e che non si facesse carico di tutelare adeguatamente le Forze di polizia preposte a garantirla, verrebbe meno alla sua funzione più importante". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi nell'informativa alla Camera sui fatti avvenuti a To-

rino il 31 gennaio. "In uno Stato costituzionale di diritto come l'Italia, le Forze di polizia sono un baluardo della democrazia e della libertà. Esse non chiedono immunità - ha sottolineato piantedosi - ma non devono essere bersagli mobili della delinquenza e devono anche poter operare senza essere gravate da una costante e sistematica presunzione di colpevolezza".

Dire

Referendum: democratici, autolesionistico astenersi

di Ottavio Olita (*)

La risposta più vincolante che dovremo dare, da cittadini democratici, il 22 e 23 marzo, è se la riforma della giustizia proposta dalla maggioranza Fdi, Lega, Forza Italia, Noi Moderati e da un ministro che ancora oggi elogia il piduista Licio Gelli, eversore, golpista, condannato per la strage di Bologna, sia più avanzata e tuteli meglio il cittadino di quanto non fissato nella Carta Costituzionale dalle madri e dai padri fondatori.

Il pericolo che la cosiddetta riforma sia finalizzata a costruire un potere senza controlli dell'esecutivo in carica viene quotidianamente illustrato, anche sul nostro sito, da costituzionalisti, giuristi, giornalisti. Non solo, ma, se approvata, sarebbe la prima tappa di un percorso che pian piano porterebbe alla costruzione di uno Stato autoritario, ad una 'democrazia' come si dice ricorrendo ad una ondata parola.



Fonte LaPress

Le tappe successive, peraltro ripetutamente preannunciate dall'alleanza di destra-destra, sarebbero il premierato, una nuova legge elettorale, la totale impunità per le forze dell'ordine, il disconoscimento della Corte Penale Internazionale e della Corte Internazionale di Giustizia, l'incontrollata corsa al riarmo, durissime norme per bloccare il dissenso e l'immigrazione, il rifiuto di pareri contrari da parte della magi-

struttura alle scelte di governo, come recentemente avvenuto con il giudizio della Corte dei Conti sulle spese per il ponte sullo Stretto.

Deriva verso un autoritarismo incontrollato, inaccettabile per qualunque cittadino che da 80 anni viene tutelato dalla Costituzione e dalla democrazia. Anche per quei cittadini democratici che, delusi o amareggiati per alcune scelte – o non scelte – dei loro partiti politici di riferimento hanno deciso, negli ultimi appuntamenti elettorali, di non recarsi più alle urne. In questo caso l'astensionismo sarebbe di un autolesionismo mortale, mentre un NO compatto, massiccio, fermerebbe l'ondata nera che rischia di travolgere il nostro Paese per indicare un netto rifiuto del degra-

giamento verso il quale questa destra ci sta portando. Occorre, quindi, una riflessione profonda, anche da parte dei partiti politici. Il ritorno alle urne di gran parte degli astensionisti sarebbe un segnale forte, da un lato, del fatto che i cittadini democratici vogliono la ripresa di una politica di

Professore gay aggredito in Veneto
Marrazzo (partito gay), l'educazione sessoaffettiva non è un tema ideologico ma di prevenzione, Stefania dia un segnale chiaro alle scuole

Un docente di scuola media della provincia di Padova ha denunciato di essere stato più volte inseguito da vari studenti e poi insultato da uno di loro, a scuola e per strada, appellandolo come "gay". Sul caso è stato fatto un esposto ai Carabinieri della Legione Veneto.



«Non si tratta di un singolo episodio di maleducazione o mancanza di rispetto, ma del riflesso di un problema strutturale nel modo in cui stiamo crescendo le persone giovani. Se a soli 12 anni si comportano così cosa faranno da grandi? Quando a scuola non si affrontano temi come emozioni, relazioni, consenso, identità e rispetto, quello spazio viene inevitabilmente occupato da stereotipi, linguaggi violenti e modelli tossici. È per questo che l'educazione sessoaffettiva deve essere obbligatoria e non subordinata al consenso delle famiglie, come purtroppo è stato previsto dalla attuale proposta di legge della maggioranza, ma come avvenne anche, nella passata legislatura, negli emendamenti alla legge contro l'omofobia che hanno trovato una convergenza trasversale tra centrodestra e alcuni del centrosinistra. Nessuno si sognerebbe di chiedere il permesso ai genitori per parlare di razzismo, antisemitismo o legalità. Eppure, in questo modo, la lotta ai femminicidi e all'omotransfobia viene trattata come un'opzione, lasciando passare il messaggio che considerare donne e persone LGBTQIA+ come inferiori sia una possibilità legittima» dichiara Fabrizio Marrazzo, portavoce del Partito Gay LGBT+.

«Il compito della scuola è prevenire, non intervenire quando i danni sono già avvenuti. Le conseguenze di questa mancanza sono evidenti. A La Spezia un giovane ha accoltellato un coetaneo per una gelosia legata allo scambio di foto con una ragazza. Questi episodi non nascono dal nulla, ma dall'incapacità di riconoscere e gestire le emozioni e da un'idea distorta del possesso scambiato per amore. Continuare a rimandare l'introduzione dell'educazione sessoaffettiva obbligatoria significa accettare che insulti, discriminazioni e violenza facciano parte della quotidianità. In particolare, come Partito Gay LGBT+ chiediamo al Presidente Stefania della Regione Veneto di dare un segnale chiaro alla lotta contro l'omotransfobia ed i femminicidi, diventando promotore di una legge regionale che sostenga concretamente le scuole nell'educazione sessoaffettiva e nella lotta alle discriminazioni, lavorando a una convergenza tra maggioranza e opposizione. Se si vuole davvero proteggere le persone giovani, bisogna avere il coraggio di partire dalla scuola», conclude Marrazzo.

scelte, non di giochi di potere e, dall'altro, che l'odiosa, martellante propaganda su tutti i media non sarà servita a nascondere con bugie e mistifica-

zioni l'attacco frontale alla struttura democratica del Paese progettata da anni e che ora si cerca di attuare.

(*) Articolo21.org

ELPAL CONSULTING
 BUSINESS DEVELOPMENT - FINANCE - TAX - HR - REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

SPRECO ALIMENTARE

continua la tendenza al ribasso

Prezzi, carrello della spesa al +2,1%
Ecco le stime di Istat



Con il rilascio dei dati provvisori di gennaio 2026 l'Istat avvia la diffusione degli indici dei prezzi al consumo secondo la versione 2 della classificazione ECOICOP, contestualmente al passaggio alla nuova base di riferimento 2025=100. Secondo le stime preliminari, nel mese di gennaio 2026 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra una variazione del +0,4% su base mensile e del +1,0% su base annua (da +1,2% di dicembre). Un sostegno all'inflazione si deve prevalentemente alla dinamica dei prezzi dei Beni alimentari, non lavorati (+2,5%) e lavorati (+2,2%), a quella dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (+4,4%), dei Tabacchi (+3,3%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+3,0%).

Nel mese di gennaio l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è pari a +1,8% e quella al netto dei soli beni energetici a +1,9%. A gennaio 2026 i prezzi dei beni registrano una variazione del -0,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre i prezzi dei servizi risultano in crescita, su base tendenziale, del +2,5%. Il differenziale tra il comparto dei servizi e quello dei beni, dunque, è pari a +2,7 punti percentuali.

I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumentano del 2,1% rispetto a gennaio 2025.

La variazione congiunturale dell'indice generale (+0,4%) risente principalmente dell'aumento dei prezzi degli Energetici regolamentati (+8,7%), dei Servizi relativi all'abitazione (+1,9%), degli Alimentari non lavorati (+1,2%) e lavorati (+0,9%), degli Energetici non regolamentati (+0,8%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura



In Italia lo spreco alimentare misurato nel gennaio scorso è sceso di 63,9 grammi settimanali, da 617,9 grammi a 554, rispetto alla rilevazione effettuata nel febbraio 2025. Si tratta di "soli" 79,14 grammi al giorno per ciascuno di noi, ma la somma delle perdite e degli sprechi alimentari tocca cifre vertiginose: vale infatti oltre 13 miliardi e mezzo di euro, pari a oltre 5 milioni di tonnellate di cibo, 7 miliardi e 363 milioni di distribuzione il costo dello spreco vale quasi 4 miliardi e nell'industria oltre 862 milioni). È quanto emerge dai dati del "Caso Italia 2026", il nuovo Rapporto dell'Osservatorio Waste Watcher International diffuso il 3 febbraio scorso in vista della tredicesima Giornata nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare del 5 febbraio, indetta dalla campagna pubblica di sensibilizzazione "Spreco Zero".

Il nostro Paese, insomma, migliora anche se non abbastanza restando al di sopra della media europea. Tra i cittadini la performance migliore è quella dei "boomers", nati fra il 1946 e il 1964, che fissano lo spreco set-

della persona (+0,7%). L'unica riduzione su base congiunturale si registra per i prezzi dei Servizi di trasporto (-3,7%). L'inflazione acquisita per il 2026 è pari a +0,4% per l'indice generale (a dicembre era nulla) e a +0,5% per la componente di fondo (+0,2% a dicembre). In base alle stime

timanale pro capite medio della loro famiglia a 352 grammi. Più indietro le famiglie della generazione Z, nati fra il 1997 e il 2012, posizionate a quota 799 grammi di spreco settimanale medio pro capite. Poco meglio le famiglie "millennials", nati tra il 1980 e il 1994, con 750 grammi settimanali pro capite, e quelle della generazione X (tra il 1968 e il 1980) con 478 grammi settimanali pro capite. Dalla ricerca emerge comunque una diffusa consapevolezza intorno al tema "spreco": il 94% degli italiani dichiara infatti la sua attenzione alla questione. Fra questi, il 63% getta qualcosa meno di una volta a settimana e solo il 14% spreca quasi quotidianamente.

Si spreca un po' meno al Nord (516 grammi settimanali, -7%) e un po' di più al Centro (570,8 grammi settimanali, +3%) e al Sud (591,2 grammi settimanali, +7%). Nella hit dei cibi sprecati svettano la frutta fresca (22,2 grammi a settimana), la verdura fresca (20,6 grammi) e il pane fresco (19,6 grammi). In generale gli italiani sprecano per cause prevalentemente organizzative: cattiva conservazione del

preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a -1,0% su base mensile e a +1,0% su base annua (da +1,2% del mese precedente).

Il commento

A gennaio 2026, secondo le stime preliminari, i prezzi al consumo si

cibo nel 38% dei casi, dimenticanza per il 33% e sovra-acquisto per il 28%. Le giovani generazioni, quanto a loro, sprecano per un contesto di "fragilità cumulative": le principali barriere sono dimenticanza, fatica, tempo e costi percepiti, soprattutto tra i giovani, insieme a un minore senso di efficacia individuale.

Dal 5 febbraio nei pubblici esercizi arriva il Donometro
Dal Rapporto Waste Watcher In-

accescono dell'1,0% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, tornando a un livello appena superiore a quello registrato a ottobre 2024 (+0,9%). Sulla crescita dei prezzi al consumo pesa principalmente l'andamento dei prezzi degli Alimentari non lavorati (+2,5%) e lavorati (+2,2%),

Dalle Confederazioni artigiane pieno sostegno all'obiettivo di rafforzare la sicurezza dei prodotti e la tutela dei consumatori

Pieno sostegno agli obiettivi di rafforzare la sicurezza generale dei prodotti immessi in commercio e la tutela dei consumatori ma è necessario che il decreto legislativo per attuare il Regolamento Europeo tenga conto delle specificità delle imprese artigiane e delle micro e piccole imprese, sia improntato a criteri di chiarezza e proporzionalità, non si trasformi in un fattore di esclusione dal mercato per le piccole attività. È quanto hanno indicato da Confartigianato, Cna e Casartigiani in audizione davanti alla Commissione Industria del Senato, evidenziando che a poco più di un anno dall'entrata in vigore, l'applicazione del Regolamento è ancora limitata. In particolare, le tre organizzazioni riscontrano ancora un difetto di informazione: mancano ancora una divulgazione di base sull'applicazione del Regolamento e gli atti di esecuzione sulla presunzione di conformità dei prodotti. Confartigianato, Cna e Casartigiani infine valutano positivamente la previsione che le imprese possano chiedere chiarimenti al Punto di contatto prodotti istituito presso il Mimit e la possibilità di coinvolgere le organizzazioni di categoria nei tavoli tecnici di coordinamento.



ternational emerge che otto italiani su dieci nel 2026 non sprecheranno il cibo al ristorante perché di regola lo consumano tutto, oppure porteranno a casa il cibo rimasto. Il 93% dei clienti, infatti, riceve dal cameriere il contenitore per portarsi a casa il cibo e non si vergogna più di farlo, e sei volte su dieci la proposta di recuperare il cibo avanzato arriva direttamente dal ristoratore. A proposito dei luoghi nei quali viene venduto il

dei Servizi relativi all'abitazione (+4,4%), dei Tabacchi (+3,3%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+3,0%). Il tasso di crescita su base annua dei prezzi del "carrello della spesa" è pari a +2,1%, mentre l'inflazione di fondo si attesta al +1,8%.

ECONOMIA & LAVORO

cibo dal 5 febbraio, anche grazie al sostegno di Fipe, arriva ufficialmente il Donometro, la prima app nata per aiutare famiglie, scuole e imprese a misurare e ridurre lo spreco alimentare. Il principio è semplice: ogni giorno bar, pasticcerie e piccoli esercenti si trovano con alimenti invenduti ma ancora perfettamente consumabili. Attraverso la piattaforma, l'esercente potrà con pochi clic registrare e confermare la donazione. L'associazione beneficiaria riceve notifica immediata, organizza il ritiro e archivia digitalmente il flusso: un processo rapido, sicuro e tracciabile.

Stoppani: "investire nell'educazione alimentare delle giovani generazioni"

"Come sistema Confcommercio avvertiamo la responsabilità di contribuire alla riduzione dello spreco alimentare sia per la parte che ci compete come settore di attività economica, sia per il ruolo che ogni giorno esercitiamo nei confronti di milioni di consumatori nella distribuzione e nella ristorazione. Il riconoscimento della cucina italiana da parte dell'Unesco può essere un potente acceleratore di consapevolezza perché evidenzia che il cibo non è una merce qualunque ma un condensato di valori culturali e sociali. In tale ambito ritengo fondamentale investire nell'educazione alimentare delle giovani generazioni, affinché i valori si traducano in comportamenti responsabili che mettano al centro il rifiuto dello spreco. Continueremo a sostenere il lavoro dell'Osservatorio WWI perché la conoscenza è la vera guida per mettere a terra iniziative efficaci": così Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe e vicepresidente vicario di Confcommercio.

Nel suo intervento Stoppani ha sottolineato l'altro l'auspicio che il riconoscimento della cucina italiana come patrimonio immateriale dell'umanità da parte dell'Unesco "diventi un acceleratore per far crescere cultura, consapevolezza, responsabilità e azioni di contrasto anche contro lo spreco". Confcommercio, ha aggiunto, "sostiene Waste Watcher offrendo risorse economiche e collaborazione operativa, consapevole che il contrasto dello spreco alimentare è una battaglia di civiltà, che può essere vinta solo se c'è l'im-

Gas, stangata sui consumatori vulnerabili

Codacons: "+118 euro annui a utenza"

Federconsumatori: "Risposte concrete per sostenere le famiglie"

Una stangata sui consumatori vulnerabili del gas. Lo afferma il Codacons, commentando l'aggiornamento tariffario di gennaio deciso da Arera.

Con le nuove tariffe del gas per gli utenti vulnerabili la bolletta media, considerato un consumo pari a 1.100 metri cubi annui a famiglia, si attesta a 1.243 euro, equivalente ad una maggiore spesa annua, nell'ipotesi di prezzi costanti, pari a +118 euro e nucleo rispetto alle tariffe di dicembre. Rispetto allo stesso periodo del 2021, tuttavia, i prezzi del gas nel mercato regolato risultano a gennaio più elevati addirittura del +60%, pari ad una maggiore spesa da +466 euro a nucleo rispetto a 5 anni fa - calcola il Codacons. Se si considera anche la spesa per l'energia elettrica (559 euro all'anno), la bolletta media di un utente vulnerabile, tra luce (con consumi pari a 2.000 kWh annui) e gas (1.100 metri cubi annui), si attesta a quota 1.802 euro annui - calcola il Codacons. Commenta gli aumenti anche Federconsumatori: "L'ennesimo aumento delle bollette del gas per gli utenti vulnerabili conferma un quadro sempre più critico per famiglie e consumatori. Arera ha comunicato che, per il mese di gennaio, il prezzo di riferimento del gas ha raggiunto 113,02 centesimi di euro/m³, con un +10,5% rispetto a dicembre: un rincaro determinato dall'impennata delle quotazioni all'ingrosso, spinte verso l'alto dal clima particolarmente rigido



famiglie in questo delicato settore, risposte che continuano a non arrivare. Da oltre un anno il Governo annuncia un "decreto bollette" che, di mese in mese, si fa sempre più ipotetico. Aumenta così il rischio che, qualora arrivasse, sarebbe tardivo, insufficiente e privo dell'impatto necessario per fronteggiare una situazione che si aggrava ogni giorno. Le famiglie, invece, non possono attendere oltre. È necessario disporre, in tempi brevi, misure realmente incisive, capaci di garantire sollievo immediato e di arginare gli aumenti. È inoltre

imprescindibile ripensare il servizio di tutela della vulnerabilità: l'attuale assetto, infatti, si sta rivelando inadeguato a garantire tutele e competitività. È necessario ripensare profondamente questo strumento - conclude Federconsumatori - ampliandone la portata, rafforzando i criteri di accesso e garantendo un reale sostegno alle persone e ai nuclei familiari che affrontano gravi difficoltà economiche o condizioni sociali delicate. Una riforma che rientri in un complessivo quadro di interventi strutturali a favore delle famiglie, nel settore energetico e non solo: è ora di superare la logica dei provvedimenti spot e adottare una strategia strutturale, capace di assicurare trasparenza, concorrenza, equità e progressività, eliminando dalle bollette oneri obsoleti e spostandone altri sulla fiscalità generale".

Red

pegno di tutta la filiera, dalla produzione alla trasformazione passando per la distribuzione/ristorazione e con un forte coinvolgimento dei consumatori". Stoppani ha detto infine che "Fipe è felice di aver contribuito anche allo sviluppo del Donometro che è un altro strumento di contrasto allo spreco consentendo alle eccedenze alimentari dei piccoli esercizi di essere donate alle tante organizzazioni che si occupano delle persone in povertà alimentare".

Envia il tuo articolo a: info@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Farnesino 1, 00195

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le notizie del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia nell'ambito di un'etica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Ag. GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 10"

BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, 5NC- 05024 - Gubbio (PG)

ECONOMIA & LAVORO

Prezzi al Consumo, nuovo indice e aggiornamento del paniere

Nel 2026, la principale novità che interessa l'indagine sui prezzi al consumo riguarda l'adozione della nuova classificazione ECOICOP (European Classification of Individual Consumption by Purpose, versione 2) che recepisce i cambiamenti introdotti dalla COICOP 2018. La ECOICOP v2 è articolata su quattro livelli classificatori gerarchicamente ordinati: 13 Divisioni di spesa (erano dodici nella precedente versione della classificazione), 47 Gruppi, 122 Classi e 234 Sottoclassi.

I raggruppamenti di spese corrispondenti alle sottoclassi della nuova ECOICOP sono poi ulteriormente disaggregati dall'Istat in 392 Segmenti di consumo e 531 Aggregati di prodotto per gli indici NIC e FOI (per l'indice IPCA il numero di Aggregati di prodotto è pari a 537). Le serie degli indici per il periodo 1996-2025 sono state ricostruite al fine di avere dati direttamente confrontabili.

Oltre al cambio di classificazione, è stato aggiornato l'anno base degli indici dei prezzi al consumo: le serie dal 2026 sono espresse nella nuova base anno 2025=100.



Come ogni anno, il ribasamento degli indici dei prezzi al consumo costituisce l'occasione per rivedere le strutture di ponderazione, per aggiornare il piano di campionamento, per introdurre innovazioni metodologiche e nuove fonti di dati. Sul piano delle fonti, la principale novità riguarda l'utilizzo della banca dati di IVASS anche per il settore delle due ruote (dal 2024 viene utilizzata per acquisire le informazioni sui prezzi dei servizi assicurativi RC auto). Nel complesso, sono circa 27 milioni le quotazioni di prezzo - di fonte scanner data e provenienti mensilmente dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) - utilizzate nel 2026 per la stima dell'inflazione;

404mila sono rilevate sul territorio dagli Uffici comunali di statistica (UCS); circa 188mila sono raccolte dall'Istat (direttamente o tramite fornitori di dati) e circa 203mila provengono dalla base dati dei prezzi dei carburanti del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Con riferimento ai canoni di affitto di abitazioni di proprietà privata, le osservazioni disponibili per la stima dell'inflazione sono circa un milione e mezzo.

Nel 2026, sono 80 i comuni (in cui risiede l'84,0% della popolazione residente in Italia) che contribuiscono al calcolo degli indici dei prezzi al consumo (come nel 2025); altri 10 comuni (in cui risiede un ulteriore 5,1% della popo-

lazione) effettuano la rilevazione limitatamente alle tariffe comunali e ad alcuni servizi locali.

Nei comuni coinvolti, le unità di rilevazione presso cui avviene la raccolta dei prezzi (punti vendita, imprese e istituzioni) sono più di 45mila; sono invece oltre 2.900 le abitazioni considerate per la rilevazione dei canoni d'affitto delle abitazioni di proprietà di un Ente pubblico.

La raccolta dei dati è effettuata con tecniche tradizionali per il 49,9% del paniere NIC (in termini di peso), mentre per il 36,8% viene effettuata direttamente dall'Istat, mediante tecniche di web scraping o attraverso l'acquisizione da grandi fornitori di dati o da fonte amministrativa. Gli scanner data (acquisiti dai diversi canali della GDO) sono riferiti a un campione di oltre 4.250 punti vendita, appartenenti a 19 grandi gruppi della distribuzione al dettaglio, rappresentativi dell'intero territorio nazionale. Sono riferiti ai prodotti alimentari confezionati e a quelli per la cura della casa e della persona. In totale, gli scanner data rappresentano il 13,3% del paniere dell'indice NIC.

Cna: "Urgente correggere il decreto per la RED III"



Il decreto legislativo per il recepimento della direttiva UE RED III rischia di provocare effetti "pesantemente penalizzanti e destabilizzanti" per decine di migliaia di micro e piccole imprese del settore impiantistico. È quanto sottolineato CNA e Confartigianato in una lettera inviata ai Ministri dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, chiedendo un intervento correttivo. Le maggiori criticità riguardano la qualificazione dei soggetti che operano nel settore delle energie rinnovabili. In particolare, il decreto introduce di fatto un sistema di qualificazione aggiuntivo e parallelo rispetto alla normativa in vigore per la progettazione, installazione e manutenzione degli impianti tecnologici, inclusi quelli alimentati da fonti rinnovabili. Il decreto, quindi, introduce ulteriori livelli regolatori rispetto a quanto richiesto dalla direttiva europea, in contrasto con i principi di semplificazione, proporzionalità e coerenza normativa. Gli effetti sono duplicazione degli adempimenti a carico delle imprese già abilitate, nuovi oneri economici e organizzativi non sostenibili e un grave rischio di incertezza applicativa.

Acli terra: Tavoletta riconfermato alla presidenza nazionale

Eletta la nuova governance presso la sede del CREA a Roma. Tavoletta: «Un onore guidare l'associazione per altri quattro anni coniugando fede e scienza nell'agroalimentare»

Al termine dei lavori del Comitato Nazionale, Nicola Tavoletta è stato rieletto all'unanimità alla guida di Acli Terra, l'associazione professionale agricola delle ACLI. La conferma è avvenuta in una cornice di alto valore simbolico e scientifico: la sede della Direzione Generale del CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), in via della Navicella a Roma. Insieme alla riconferma del Presidente Nazionale, è stata eletta la nuova squa-



dra che comporrà il Comitato di Presidenza per il prossimo quadriennio: Arianna Zizzo: Vice Presidente Vicario;

Nico Ruiu e Ignazio Maugeri: Vice Presidenti;

Michele Zannini, Giuseppe Cecere e Matteo Trentinaglia: Componenti; Venanzio Pennesi e Tommaso Pupa: Invitati permanenti.

Nel ringraziare il Comitato per la fiducia accordata, il riconfermato Presidente Nicola Tavoletta ha sottolineato l'importanza storica del luogo scelto per l'elezione:

"Siamo nella sede della Direzione Generale del Crea, un luogo straordinario che racchiude in sé l'essenza stessa della nostra missione. In questo spazio sorgeva la prima chiesa edificata a Roma e qui ha vissuto San Francesco. Al contempo, da circa un secolo, questo è un incubatore di scienziati che hanno dato

lustro all'agroalimentare italiano, basti pensare al lavoro di Nazareno Strampelli." Proiettandosi verso le sfide future, Tavoletta ha aggiunto:

"Qui abbiamo riunito il primo comitato Acli Terra per eleggere la nuova governance e disegnare l'organico per il prossimo quadriennio. Siamo orgogliosi di poter coniugare fede e scienza proprio in questo luogo simbolico, ripartendo con slancio per sostenere il settore agricolo e le comunità rurali nei prossimi quattro anni." Il nuovo assetto di Acli Terra si prepara dunque a lavorare su un programma che metterà al centro la sostenibilità, l'innovazione scientifica e la tutela del lavoro agricolo, mantenendo salde le radici nei valori sociali e spirituali che caratterizzano l'associazione.

ESTERI

L'abbandono USA dei curdi siriani avrà conseguenze in tutta la regione

di Giuliano Longo (*)

Il mese scorso, durante i violenti scontri tra le forze curde e l'esercito siriano, gli Stati Uniti hanno trasmesso un messaggio devastante ai curdi siriani: la loro partnership con Washington era "scaduta". Non si trattava semplicemente di un cambiamento di priorità, ma di un chiaro segnale che gli Stati Uniti si stavano schierando con Damasco, abbandonando i curdi nel momento della loro maggiore vulnerabilità.

Per i curdi gli americani non sono più percepiti come un partner affidabile o un sostenitore delle minoranze il che avrà un probabile impatto non solo sulla comunità curda in Siria, ma anche su quelle in Iraq, Turchia e Iran.

I timori di una nuova emarginazione curda in Siria. Il sostegno degli Stati Uniti a Damasco, sotto la presidenza dell'ex Jihadista Ahmed al-Sharaa, apre la strada a uno Stato siriano centralizzato, un assetto che i curdi di tutta la regione guardano con sospetto alimentato da un'amara esperienza storica.

Gli stati centralizzati in Medio Oriente hanno storicamente emarginato, escluso e assimilato le minoranze curde. La prospettiva che un simile sistema emerga in Siria, con il sostegno degli Stati Uniti, rappresenta una delusione delle speranze curde per il futuro in tutta la regione.

L'approccio del regime di Assad alla questione curda si basava su una sistematica negazione. I curdi non erano riconosciuti come un gruppo collettivo distinto all'interno della nazione siriana; lo Stato vietava l'uso pubblico della lingua e dei nomi curdi ai quali veniva negata la cittadinanza.

Il Decreto di Al-Sharaa del 16 gennaio ha promesso ai curdi alcuni diritti, mentre quello del 30 gennaio tra Damasco e le Forze democratiche siriane (SDF) guidate dai curdi -



concordato con Washington - includeva un riconoscimento limitato della loro identità collettiva, tra cui quello delle "regioni curde" con una apparente svolta rispetto al passato.

Potrebbero essere progressi gradualmente, ma che si stanno realizzando all'interno di una struttura di governo di transizione che punta alla centralizzazione come obiettivo finale. Ecco perché i curdi siriani continuano a nutrire dubbi sul fatto che le promesse fatte oggi saranno mantenute in futuro.

Sebbene la maggior parte dei gruppi curdi concordi sul fatto che la resistenza armata non sia oggi strategicamente praticabile, qualsiasi futuro impegno con gli Stati Uniti sarà percepito con diffidenza.

Possibilità di una alleanza sciita-curda in Iraq. Dopo anni di rivalità di potere tra i partiti sciiti e curdi in Iraq, entrambi i gruppi osservano ora gli sviluppi in Siria - e i potenziali cambiamenti in Iran - con un senso di minaccia condiviso e interessi comuni.

Se nel 2003 la loro alleanza era guidata da un passato comune - le sofferenze sotto il regime di Saddam Hussein - oggi è guidata dal timore di essere emarginati nella regione. Sia a livello politico che popolare, i partiti e le comunità sciite e curde hanno avuto

molto in comune nelle ultime settimane rispetto al passato, una convergenza che non è solo delle élite, ma anche diffusa nel sentimento popolare di entrambe le comunità.

Per la prima volta nella storia recente, sia le élite curde sia i cittadini comuni in Iraq non sono più entusiasti di un cambio di regime in Iran, una posizione che sarebbe stata impensabile solo poche settimane fa.

Inoltre, il mese scorso l'Iraq's Shia Coordination Framework - un'alleanza dei partiti politici sciiti - ha nominato Nouri al-Maliki come primo ministro, la carica più influente nel governo iracheno, nomina che il Partito Democratico del Kurdistan (KDP), la forza politica curda dominante, ha accolto con favore.

Washington ritiene che un governo guidato da al-Maliki o un governo simile a Baghdad non sia favorevole ai suoi interessi in Iraq per limitare l'influenza iraniana, ma oggi - dal punto di vista curdo - gli Stati Uniti non sono più percepiti come un arbitro neutrale in Siria e probabilmente altrove.

I curdi in Turchia. Nell'ultimo anno, molti hanno creduto che la sostenibilità del processo di pace della Turchia con il Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) - sancita dal carcere dal suo leader Ocalan - dipendesse dalla risoluzione

della questione curda in Siria e dal destino delle SDF.

Ma i violenti scontri tra Damasco, sostenuta da Ankara e Washington e le SDF minacciavano di chiudere la porta ai negoziati con Erdogan, anche se non tutte le strade sono ancora state chiuse.

È probabile che i negoziati con il PKK continuino all'interno dei confini turchi ma, cosa fondamentale, i leader del PKK non hanno tradotto la loro delusione per l'indebolimento delle SDF, ma hanno proseguito i colloqui con Ankara perché queste forze non sarebbero state completamente smantellate in Siria, ma anche qui - fra le stesse fila del PKK - ora sorgono dubbi sulla affidabilità turca.

I curdi iraniani

Anche i curdi iraniani, sebbene più lontani dalla Siria, hanno osservato gli eventi siriani e in quel Paese - nonostante il continuo incitamento degli Stati Uniti contro il regime iraniano - è significativo che abbiano deciso collettivamente e deliberatamente di non essere in prima linea nelle recenti proteste contro il regime iraniano o di non lasciarsi strumentalizzare dai media occidentali.

La comunità curda in Iran non è affatto entusiasta di un possibile ripristino dell'eredità

dello Scià, che fu oppressiva nei confronti di questa minoranza. Né i gruppi di opposizione iraniani - molti dei quali con base in Occidente - hanno offerto una prospettiva migliore per la questione curda nel caso l'attuale regime iraniano venga sostituito senza alcuna garanzia per i diritti dei curdi.

Alcuni gruppi armati curdi iraniani con base in Iraq hanno effettivamente effettuato attacchi contro posizioni iraniane vicino al confine tra Iran e Iraq, ma i principali attori armati curdi iraniani non si sono impegnati, basandosi sulla realtà che qualsiasi escalation provocherebbe una rappresaglia sciita-iraniana contro i curdi iracheni.

Con l'abbandono dei loro alleati curdi, gli Stati Uniti erodono il fondamento di fiducia su cui poggiavano i loro partner locali. I curdi iracheni e siriani hanno imparato a convivere con l'inaffidabilità americana, ma questa apparente sintonia è ormai agli sgoccioli e una volta delusa potrebbe minare l'influenza statunitense nella regione... a tutto vantaggio dell'Iran e delle sue milizie sopravvissute in tutta la Regione, dal Libano allo Yemen.

(*) Analista geopolitico ed esperto di politica internazionale

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Unimpresa: “Inserire lo Statuto del contribuente in Costituzione per garantire la certezza del diritto della Pmi”

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha irrogato una sanzione complessiva di 9 milioni di euro alle società Vacaciones eDreams S.L., eDreams International Network S.L. ed eDreams S.r.l. per due distinte pratiche commerciali scorrette che causano persuasione visiva ed emotiva in ambiente digitale, tramite i c.d. dark patterns. L'Autorità ha accertato che le società, nell'offrire voli e soggiorni tramite sito web e app, hanno fatto ricorso a prospettazioni ingannevoli e a tecniche di indebito condizionamento, incluse strategie manipolative, per indurre i consumatori ad aderire all'abbonamento Prime, talvolta inconsapevolmente. A tal fine, eDreams ha presentato l'offerta



di Prime fornendo informazioni ambigue sulle caratteristiche e sui vantaggi dell'abbonamento, sfruttando tecniche di time pres-

sure e di artificial scarcity, in modo da far affrettare la scelta d'acquisto e guidare il consumatore nell'adesione a Prime. Inol-

tre è stata prospettata in modo ingannevole l'effettiva entità degli sconti derivanti dalla sottoscrizione ed è stata presentata in modo poco trasparente l'esistenza di differenziazioni di prezzo, in funzione del percorso di atterraggio (diretto o tramite siti metasearch) ad eDreams, ovvero dello stato di adesione a Prime. La libera scelta del consumatore è risultata compromessa anche perché eDreams ha preselezionato la versione più costosa dell'abbonamento, ossia Prime Plus, e perché gli utenti non in possesso dei requisiti per accedere al periodo di prova gratuita previsto dal servizio, dopo essere stati indotti ad aderire a tale prova, sono stati sottoposti a un addebito immediato del prezzo dell'abbonamento

annuale, senza una adeguata comunicazione preventiva. Queste condotte, configurando una pratica che presenta profili di ingannevolezza e di aggressività, integrano violazioni degli articoli 20, 21, 22, 23, comma 1, lettera g), 24, 25 e 26, lettera f), del Codice del consumo e hanno comportato l'irrogazione di una sanzione pari a 6.000.000 euro. L'Autorità ha inoltre accertato che le società hanno ostacolato l'esercizio del diritto di recesso da parte dei consumatori, sia prima della scadenza del periodo di prova sia durante la vigenza dell'abbonamento Prime, attraverso strategie di trattenimento attuate anche tramite il servizio clienti. Questa seconda pratica configura una pratica commerciale aggressiva, in violazione degli articoli 20, 24, 25 e 26, lettera f), del Codice del consumo, e ha portato a una ulteriore sanzione pari a 3.000.000 euro.

Sanzione 9 mln a eDreams, unc: ottima notizia

L'Antitrust ha irrogato una sanzione complessiva di 9 milioni di euro alle società Vacaciones eDreams S.L., eDreams International Network S.L. ed eDreams S.r.l. per due distinte pratiche commerciali scorrette che causano persuasione visiva ed emotiva in ambiente digitale. “Ottima notizia, finalmente una sanzione significativa e non una moral suasion. Inoltre, era ora che si intervenisse contro queste tecniche studiate appositamente per manipolare le scelte degli utenti e condizionarli indebitamente, facendo ad esempio indebite pressioni” afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. “Ora ci aspettiamo altre condanne contro chi inganna il consumatore facendogli credere che ha pochi secondi per poter decidere o che fingono che sia rimasto un solo bene o servizio a disposizione, così da generare un senso di urgenza e indurre all'acquisto, strategie purtroppo molto diffuse” conclude Dona.

Dire

Poste italiane: a Roma e provincia i webinar di educazione finanziaria anche in modalità LIS

Poste Italiane rinnova anche per il 2026 il progetto di educazione finanziaria con l'obiettivo di diffondere una cultura finanziaria, assicurativa e previdenziale. Giovedì 5 febbraio il primo incontro dal titolo "La gestione del credito" dedicato ai cittadini della provincia di Roma. I relatori, in un doppio appuntamento, alle 10:00 e alle 16:00, forniranno gli strumenti per poter pianificare i propri progetti di vita attraverso un uso consapevole del risparmio e delle soluzioni di finanziamento. Questi incontri, promossi da Poste Italiane, hanno l'obiettivo di diffondere una cultura finanziaria, assicurativa e previdenziale, aiutando giovani e adulti a compiere scelte consapevoli in linea con i propri obiettivi personali e familiari. I webinar saranno accessibili a tutti i cit-



adini, anche con sottotitoli e interprete LIS. Per partecipare gratuitamente basta collegarsi su <https://www.posteitaliane.it/educazione-finanziaria/eventi> alla pagina web di Educa-

zione Finanziaria, nella sezione sostenibilità del sito istituzionale www.posteitaliane.it, scegliere la tematica di interesse e registrarsi. All'interno del sito sono disponibili, inoltre, molteplici contenuti multimediali fruibili da tutti, come ad esempio, la sezione "Videopillole" con tre collane (base, intermedia ed evoluta) utili per orientarsi tra le possibili soluzioni finanziarie, assicurative e previdenziali e per il raggiungimento dei propri obiettivi di vita personali e familiari. L'iniziativa si muove nel segno della tradizionale attenzione di Poste Italiane alle esigenze dei cittadini e in coerenza con la sua storica vocazione di azienda socialmente responsabile che aderisce ai principi internazionali ESG, promossi dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it
+39 075 4275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

CRONACHE ITALIANE

Frana di Niscemi, gli sfollati sono 1.606 e 880 gli edifici in zona rossa

Napoli, uccide la sorella di 22 anni e poi si consegna alla Polizia



Si è consegnato alla Polizia di Stato alla quale ha confessato di essere stato lui a uccidere la sorella, Giuseppe Musella, il 28enne sottoposto a fermo dalla Procura di Napoli (pm Ciro Capasso) per l'omicidio di Jlenia Musella, 22 anni. La giovane è stata ferita mortalmente con una coltellata alla schiena nel pomeriggio di martedì. Il fratello Giuseppe, 28anni, arrestato nella notte, con l'accusa di omicidio volontario, si è consegnato alla polizia di Stato e avrebbe confessato di essere stato lui a uccidere la sorella. A notificargli il decreto di fermo emesso d'urgenza dal pm di turno sono stati gli agenti della Squadra Mobile di Napoli, che lo hanno rintracciato dopo alcune ore. L'uomo si era reso irreperibile. L'accusa della Procura di Napoli è di omicidio volontario. I due giovani vivevano da soli, nello stesso appartamento nella zona del parco Conocal di Ponticelli - un rione noto per la presa dei gruppi organizzati che controllano la criminalità locale. Sia la madre che il patrigno sono detenuti: l'uomo è ritenuto un esponente del clan Casella-Circone, che controlla le attività illecite nella zona. La polizia è intervenuta presso l'ospedale Villa Betania dopo la segnalazione che una ragazza era stata scaricata da un'automobile con il volto tumefatto e una profonda ferita da arma da



Sono 1.606 le persone che ad oggi hanno dovuto lasciare la propria casa a Niscemi, nel Nisseno, per via della frana. Il dato è stato comunicato dalla prefetta di Caltanissetta, Licia Messina, nel corso di una nuova riunione del Centro coordinamento soccorsi istituito presso la sala della Protezione civile, in prefettura. Definito anche il numero degli edifici in zona rossa: sono complessivamente 880. Nell'area ricompresa tra il ciglio della frana e i primi 50 metri si trovano 201 fabbricati, nella fascia tra i 50 e i cento metri gli immobili sono 240 e, infine, negli ultimi 50 metri si trovano 439 edifici. I vigili del fuoco, intanto, vanno avanti nella loro assistenza agli sfollati per il recupero di effetti personali nelle abitazioni in zona rossa. Sono 741 gli interventi di accompagnamento nelle abitazioni evacuate, ad esclusione degli immobili che si trovano nei primi 50 metri dal fronte di frana, portati a termine finora: di questi, 72 nella sola giornata di martedì 3 febbraio. Il Comando provinciale dei vigili del fuoco ha comunicato che da lunedì sarà potenziato il dispositivo di soccorso con l'allestimento di un campo base nel piazzale del cimitero allo scopo di accelerare le operazioni di recupero. Un potenziamento che consentirà anche di organizzare dei

taglio alla schiena. Al vaglio le telecamere dell'ospedale per rintracciare l'auto. Momenti di tensione di fronte all'ingresso dell'ospedale dove si sono radunate decine di amici e parenti alla notizia dell'uccisione della giovane.

Red

traslochi più rapidi e di evitare che le persone possano accedere più volte. Proseguono anche i lavori del Genio guastatori dell'Esercito sulla bretella tra le strade provinciali 10 e 12. Si lavora anche sulla regia trazzera per renderla percorribile: qui è stata effettuata la pulizia ed è stata preparata la sede stradale per la pavimentazione su un tratto di 850 metri lineari. Intanto è partita a Niscemi la ricognizione degli immobili disponibili sul mercato per dare un tetto alle famiglie sfollate a causa della frana. Il sindaco della cittadina nissena, Massimiliano Conti, ha emanato un avviso con il quale invita i proprietari di immobili liberi a comunicare la propria disponibilità per l'affitto o la vendita. L'avviso prevede che i proprietari indichino tipologia, dati catastali e dimensionali dell'immobile, oltre alle condizioni della struttura.

Frana Niscemi, dalla Regione 13 milioni per l'acquisto di nuove case per gli sfollati

L'assessorato delle Infrastrutture della Regione Siciliana ha informato i componenti della cabina di regia regionale, istituita dal governatore Renato Schifani nei giorni seguenti all'ondata di maltempo ha colpito l'Isola, di aver reperito circa 13 milioni di euro (8 per il 2026 e 5 per il 2027) che potrebbero essere utilizzati per un avviso pubblico che finanzia, con contributi a fondo perduto, i cittadini di Niscemi sfollati per l'acquisto di una nuova casa. Il presidente della Regione, contemporaneamente, in qualità anche di commissario straordinario per l'emergenza nazionale, ha scritto al sindaco del Comune del Nisseno, Massimiliano Conti, affinché venga effettuata una ricognizione degli appartamenti vuoti o sfitti che possono essere assegnati a chi si è ritrovato con la propria casa all'interno della cosiddetta 'zona rossa'. Avviata anche una verifica degli alloggi Iacp che potrebbero essere assegnati in tempi brevi. Previsto anche l'avvio di un lavoro di analisi del territorio per identificare eventuali aree in cui costruire nuove abitazioni e l'assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente ha offerto la propria collaborazione per elaborare un piano di rigenerazione urbana in chiave di sostenibilità ambientale. La Regione Siciliana informa inoltre che sono stati avviati i primi lavori di ricostruzione dei porti danneggiati dal ciclone Harry. Pubblicato anche l'avviso per le richieste di ristoro, mentre si lavora per definire sistemi di tutela delle coste da possibili nuove mareggiate.

Schifani: "Lavoriamo per restituire una casa agli sfollati"

Restituire nel più breve tempo possibile una casa agli sfollati di Niscemi e permettere ai territori colpiti dal ciclone Harry di risollevarsi in vista della prossima stagione estiva. Sono questi i due temi principali affrontati nel corso dell'ultima riunione a Palazzo d'Orleans di Palermo della cabina di regia istituita dal presidente della Regione Renato Schifani nei giorni immediatamente seguenti al maltempo che ha investito la Sicilia. "Manteniamo l'impegno di vederci almeno una volta a settimana - dice Schifani - per tenere costantemente sotto controllo gli interventi che la Regione sta portando avanti in favore della popolazione che ha subito le gravi conseguenze del ciclone Harry e della frana di Niscemi. Stiamo facendo concreti passi avanti con il preciso obiettivo di restituire almeno un po' di serenità e di prospettiva ai cittadini e agli imprenditori siciliani".

Dire

Maltempo, arriva una nuova perturbazione atlantica. È allerta gialla in ben 12 regioni

Una nuova perturbazione atlantica in ingresso sul Mediterraneo occidentale interesserà gran parte delle nostre regioni centro-meridionali, determinando una fase perturbata con piogge diffuse, in estensione da ovest verso est, associate ad un rinforzo della ventilazione dai quadranti meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it).

LE REGIONI INTERESSATE

L'avviso prevede precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Lazio ed Umbria, in estensione dalla mattina di domani, mercoledì 4 febbraio, a Campania, Basilicata e Calabria, specie sui rispettivi settori tirrenici. I fenomeni saranno localmente accompagnati da rovesci di forte intensità, forti raffiche di vento e locale attività elettrica. Si prevedono, inoltre, venti da forti a burrasca dai quadranti meridionali su Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, con tendenza a ruotare dai quadranti occidentali nella giornata di domani, ad iniziare dalla Sicilia. Attese mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, mercoledì 4 febbraio, allerta gialla in Umbria, Lazio, Basilicata, Calabria, Sicilia e su settori di Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Sardegna.

Cartella notificata a un coobbligato

Decadenza esclusa per tutti

In tema di riscossione coattiva e responsabilità solidale, la Corte di cassazione ha chiarito che la notifica della cartella di pagamento entro i termini di legge a un solo coobbligato impedisce la maturazione della decadenza, prevista dall'articolo 25 del Dpr n. 602/73, anche nei confronti degli altri condebitori. Con la pronuncia n. 30947 del 26 novembre 2025, la Corte di cassazione, in tema di riscossione coattiva e responsabilità solidale, accogliendo le tesi dell'Amministrazione finanziaria, ha statuito che la notifica della cartella di pagamento effettuata entro i termini di legge nei confronti di un solo coobbligato impedisce la maturazione della decadenza, prevista dall'articolo 25 del Dpr n. 602/73, anche nei riguardi degli altri condebitori. I giudici di legittimità hanno chiarito che, nell'ambito del diritto tributario, l'atto impositivo o di riscossione validamente notificato a uno dei soggetti tenuti in solido al pagamento produce un effetto conservativo generale: arresta l'espansione della posizione del privato e preserva il potere di accertamento e riscossione dell'ente impositore verso tutti i condebitori, superando così le eccezioni basate sulla disciplina civilistica della decadenza.



I fatti di causa

La vicenda processuale trae origine dalla notifica di due cartelle di pagamento emesse per il recupero di imposte non versate dal de cuius per le annualità 2005 e 2006. Tali atti venivano notificati a una coerede nell'aprile 2012, mentre agli altri coeredi, obbligati in solido, le medesime cartelle erano state notificate tempestivamente negli anni 2009 e 2010. La contribuente impugnava gli atti eccependo la tardività della notifica nei suoi confronti, avvenuta oltre il termine decadenziale previsto dall'articolo 25 del Dpr n.

602/73, ossia oltre il 31 dicembre del terzo anno successivo alla presentazione della dichiarazione.

La Commissione tributaria provinciale di Piacenza accoglieva il ricorso, ritenendo che i termini di decadenza avessero natura personale e operassero separatamente per ciascun debitore.

L'ente della riscossione appellava la decisione, evidenziando la tempestività delle notifiche effettuate agli altri condebitori; la Commissione tributaria regionale respingeva il gravame. I giudici d'appello affermavano l'inapplicabilità dell'articolo 1310 del codice civile - dettato in materia di prescrizione - nell'ambito della decadenza, argomentando che tale istituto si basa sulla necessità di compiere un atto entro un determinato termine, senza riguardo alle condizioni soggettive che hanno determinato l'inutile decorso del termine perentorio.

Nel medesimo giudizio, i giudici di secondo grado accoglievano l'eccezione dell'Agenzia delle entrate relativa al proprio difetto di legittimazione passiva, in quanto la lite verteva su vizi di notifica imputabili al solo agente della riscossione.

Successivamente, la contribuente

tentava di aderire alla definizione agevolata delle liti pendenti ai sensi della legge n. 197/2022; l'Agenzia delle entrate opponeva il diniego, non ritenendosi soccombente nel giudizio di secondo grado. Contro tale diniego la parte proponeva ricorso.

Il concessionario della riscossione ricorreva per cassazione contro la sentenza di merito, denunciando la violazione delle norme sulla solidarietà tributaria e sulla decadenza.

La decisione della Corte

La Cassazione ha accolto il ricorso dell'agente della riscossione. Il Collegio ha ritenuto fondato il motivo sollevato dall'agente della riscossione sulla violazione o falsa applicazione dell'articolo 25 del Dpr n. 602/73, chiarendo che la tempestiva notifica della cartella di pagamento a uno dei condebitori, pur non pregiudicando le posizioni soggettive degli altri (come il diritto di impugnazione), impedisce che si produca nei confronti di questi ultimi la decadenza dal potere di riscossione.

Richiamando l'insegnamento delle Sezioni unite (pronuncia n. 8094/2020), la Corte ha precisato che la concezione civilistica della decadenza non trova piena rispondenza nel diritto tributario, che si pone come species del diritto pubblico.

La disciplina procedimentale dell'articolo 25 del Dpr n. 602/73 utilizza espressamente la disgiuntiva "o" riferendosi alla notifica al debitore o ai coobbligati, sancendo l'alternatività dell'adempimento. Pertanto, l'atto notificato a un coobbligato realizza l'effetto conservativo di impedire la decadenza dell'Amministrazione, consentendo la successiva notifica agli altri debitori anche dopo lo spirare del termine.

La Corte ha respinto anche i ricorsi della contribuente avverso i

Falsi rimborsi Irpef, attenzione: il phishing torna in azione



Nuova ondata di false mail su presunti rimborsi Irpef. Il tema è già stato trattato nella segnalazione dello scorso 7 gennaio e che ritorna con modalità analoghe. I malintenzionati utilizzano in modo illecito nome e logo dell'Amministrazione per diffondere comunicazioni fraudolente che informano i destinatari di un rimborso derivante da una presunta eccedenza Irpef versata. Le mail invitano l'utente a cliccare su un link per completare la procedura di rimborso.

Il link presente nel corpo del messaggio conduce a un sito web malevolo creato ad hoc dai truffatori con lo scopo di sottrarre dati personali e bancari.

L'Agenzia raccomanda di prestare la massima attenzione e ricorda, qualora si ricevessero mail analoghe agli esempi sopra riportati, di non cliccare sui link presenti, di non scaricare, aprire e compilare eventuali allegati, di non fornire credenziali d'accesso, dati personali e le coordinate bancarie e di non ricontattare assolutamente il mittente di eventuali comunicazioni.

Per verificare l'autenticità di eventuali comunicazioni ricevute, è sempre preferibile:

- consultare la sezione "Focus sul phishing" del portale istituzionale dell'Agenzia delle entrate
- rivolgersi ai contatti disponibili su www.agenziaentrate.gov.it o all'ufficio territorialmente competente.

dinioghi di definizione agevolata. L'Agenzia delle entrate non poteva considerarsi soccombente in quanto la pronuncia d'appello aveva riconosciuto la sua carenza di legittimazione passiva, escludendo così i presupposti per l'applicazione dell'aliquota ridotta al 5% prevista dalla sanatoria.



[f](https://www.facebook.com/agcgreencom)
[i](https://www.instagram.com/agcgreencom)
[y](https://www.youtube.com/channel/UC...)

Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

NORME & SENTENZE TRIBUTARIE

ESTERI

Dichiarazione Iva precompilata, continua la fase sperimentale

Estesa di un anno e, quindi, alle operazioni effettuate nel 2026, la fase sperimentale con cui l'Amministrazione finanziaria mette a disposizione dei contribuenti le bozze precompilate dei registri, dei prospetti riepilogativi, delle comunicazioni delle liquidazioni periodiche e della dichiarazione annuale Iva. È quanto stabilisce il provvedimento firmato oggi,



3 febbraio 2026, dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Vincenzo Carbone. Il fine dell'ulteriore proroga è potenziare e consolidare l'utilizzo delle funzionalità di scarico dei documenti resi disponibili dall'Amministrazione tramite i servizi in cooperazione applicativa.

Con lo stesso provvedimento sono state approvate anche le specifiche tecniche aggiornate per l'elaborazione dei registri Iva precompilati, che sostituiscono i tracciati definiti nell'allegato B al provvedimento del 21 luglio 2021. Dalle nuove specifiche sono stati eliminati i riferimenti a documenti non più utilizzati, come quelli relativi alle operazioni transfrontaliere ("esterometro").

A dare il via alla sperimentazione dei documenti Iva precompilati è stato l'articolo 4, comma 1, del Dlgs n. 127/2015, che ha previsto, a partire dalle operazioni Iva effettuate dal 1° luglio 2021, la possibilità di mettere a disposizione dei contribuenti Iva residenti o stabiliti in Italia una serie di documenti precompilati basati sui dati acquisiti tramite, ad esempio, le fatture elettroniche e la comunicazione telematica dei corrispettivi. Con il provvedimento dell'8 luglio 2021 sono state approvate le prime specifiche tecniche per l'elaborazione delle bozze dei documenti interessati, la platea dei destinatari del servizio e le modalità di accesso da parte degli operatori Iva e degli intermediari. Negli anni successivi, altri provvedimenti hanno ampliato la platea degli utenti coinvolti, aumentato i tipi di documenti disponibili, perfezionato le funzionalità per rendere sempre più attendibili i dati precompilati, prorogato la fase sperimentale. In particolare, la proroga al 2024 del periodo di prova è stata motivata dall'esigenza di consolidare le funzionalità dell'applicativo web e migliorare l'integrazione dei registri proposti, così da rendere più precisa la determinazione delle liquidazioni periodiche e annuali. Sempre nel 2024 è stata introdotta la possibilità di scaricare registri Iva e Lipe tramite servizi in cooperazione applicativa machine to machine, già utilizzati per fatture elettroniche, corrispettivi e bollo. Il provvedimento odierno precisa che restano confermate le modalità di accesso all'applicativo web, le regole tecniche per l'elaborazione delle bozze dei documenti Iva, le modalità e i termini per la convalida dei registri e le connesse condizioni per la memorizzazione dei registri convalidati da parte dell'Amministrazione finanziaria, disciplinate dai precedenti provvedimenti del direttore delle Entrate. Infine, l'Agenzia anticipa che nel corso del 2026 saranno svolte verifiche per valutare la possibilità, dal periodo d'imposta 2027, di ampliare ulteriormente la platea dei destinatari della dichiarazione Iva precompilata e di arricchire i dati disponibili, includendo anche le informazioni provenienti dalle bollette doganali.

Bulgaria, un polo nell'Unione Europea per le imprese russe

di Balthazar

All'inizio del 2026, la Bulgaria si è trovata in una posizione: secondo i dati ufficiali recentemente pubblicati dal Ministero della Giustizia, il Paese era diventato il leader dell'Unione Europea per numero di aziende a partecipazione russa, con oltre 13.000 con capitale russo, delle quali 7.300 con capitale russo al 100% e 5.700 con almeno il 40%. È un numero superiore a quello della Repubblica Ceca, della Germania o dell'Italia. Questo dato di per sé è notevole se considerato in combinazione con il ruolo delle infrastrutture energetiche della Bulgaria nella regione. Nel 2025, in Bulgaria sono state registrate 192 nuove aziende a partecipazione russa. Rispetto agli anni precedenti, questo sembra un rallentamento, ma il numero delle imprese russe non si va contraendo, non stanno abbandonando il mercato e tanto meno si stanno riducendo a un livello simbolico. Secondo i dati dell'Agenzia Nazionale di Registrazione, presentati in risposta a un'interrogazione, la composizione delle nuove società è la seguente: 150 società con titolari unici, persone fisiche o giuridiche russe; 38 società a responsabilità limitata in cui la partecipazione russa supera il 40%; e quattro società con un beneficiario russo dichiarato. Non si tratta di un'economia sommersa o di un'elusione diretta delle sanzioni, ma di una presenza giuridicamente corretta e formalmente trasparente, pienamente conforme alla legge bulgara. La partecipazione dei russi alle società per azioni – fatta eccezione per la proprietà individuale – rimane in gran parte al di fuori del dominio pubblico e lo Stato vede solo un frammento del quadro generale, non la sua completezza. A settembre 2024, c'erano 11.939 aziende a partecipazione russa in Bulgaria, e a gennaio 2025 erano già 12.892. Quasi 900 nuove aziende in pochi mesi! I fatti sono registrati, ma senza alcuna interpretazione politica. La Ministra della Giustizia Maria Pavlova si è limitata a pubblicare statistiche, quindi la questione rimane amministrativa, non strategica. La Bulgaria è stata dichiarata "stato ostile" dalla Russia, eppure i cittadini russi continuano a condurre affari nel Paese. Il confronto con altri paesi dell'UE evidenzia l'anomalia. Secondo Moody's, la Repubblica Ceca, la cui economia è quasi tre volte più grande di quella della Bulgaria, ha 12.500 aziende registrate con partecipazione russa; la Germania, poco più di 5.000; la Lettonia, circa 3.500; e l'Italia, circa 2.600. La Bulgaria è all'avanguardia anche se non è una grande economia UE, non è il centro finanziario europeo, non è un mercato chiave, ma è una giurisdizione in cui la presenza economica può esistere senza gravi conseguenze politiche. Tuttavia, il business è solo il primo livello. La presenza economica assume un significato diverso quando si collega alle infrastrutture perché se le società possono essere vendute, chiuse o ricostituite. Condotte, le infrastrutture energetiche, gli hub di transito e le rotte energetiche no. È in questo contesto che potrebbe venir letta



l'intervista del Ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov al canale televisivo turco TGRT e al quotidiano Türkiye del 29 gennaio. Pur non menzionando direttamente la Bulgaria, si rivela comunque le argomentazioni di Mosca in materia energetica rivolte ai Paesi il cui ruolo di transito li rende particolarmente vulnerabili.

Sergej Lavrov non si rivolge diretta-

mente alla Bulgaria, al contrario presenta uno scenario energetico unico in cui l'Unione Europea viene accusata di rifiutare l'energia russa "a qualsiasi costo". Sottolinea che l'abbandono del gasdotto porta alla dipendenza dal GNL, più costoso, e mette in discussione la logica della politica dell'UE di eliminare completamente l'energia russa entro il 2027. L'infrastruttura energetica esistente, incluso il gasdotto TurkStream, viene presentata come un percorso stabile e difendibile, mentre in realtà è uno strumento infrastrutturale che consente al Cremlino di trasformare le forniture di gas da una questione commerciale a una leva di pressione politica sui paesi di transito e sull'UE. Lavrov non formula tesi specifiche per i singoli paesi dell'UE, ma offre una narrazione universale: l'Europa sta agendo contro i propri interessi economici e rifiutare il gas russo è una decisione politica, non razionale. E in questo contesto la Bulgaria è uno Stato di transito che non ostacola le forniture di gas russo all'Europa, anche se questo aspetto non è presente nella intervista di Lavrov, ma è un messaggio rivolto indirettamente al pubblico bulgaro e quello dei Paesi Balcanici e dell'est Europa. Mosca basa le sue argomentazioni sull'infrastruttura oggettivamente esistente nel Paese. Di conseguenza, la Bulgaria viene presentata non come una scelta, ma come un anello dipendente nella catena di transito, senza alternative al gas russo e, quindi obbligato a mantenere la rotta esistente. Lavrov interpreta l'Unione Europea come una forza che agisce contro gli interessi della Bulgaria e di altri paesi dell'area sud orientale, mentre la Russia è il garante della stabilità energetica. In questo senso, l'intervista di Lavrov è può essere interpretata come parte di una strategia più ampia che intende far pressione sulla Bulgaria come "anello debole" nella politica energetica europea, per mantenere l'influenza russa nei Balcani e in particolare su Serbia e Ungheria. Quindi la storia delle aziende russe in Bulgaria e l'intervista di Lavrov non sono storie separate, ma due livelli dello stesso processo in cui la Bulgaria si sta dimostrando conveniente, non perché abbia scelto consapevolmente questo ruolo, ma perché, nonostante le pressioni antirusse di Bruxelles, è difficile svincolarla da tale ruolo. Finché la presenza economica russa in Bulgaria sarà considerata la somma di singole aziende piuttosto che un fenomeno strutturale, il Paese rimane vulnerabile non solo alle pressioni imprenditoriali, ma anche a quelle politiche. In conclusione, il problema non è cosa abbia detto Lavrov, ma quanto le sue parole si adattino alla realtà attuale della Bulgaria e non solo.

Tregua in Ucraina, Trump: "Putin ha mantenuto la parola". Poi, però, è tornato a colpire brutalmente



Vladimir "Putin ha mantenuto la sua parola sull'accordo di non colpire l'Ucraina per una settimana". Lo ha detto Donald Trump, sottolineando che l'intesa era "da domenica a domenica". Il presidente ha quindi aggiunto di voler che Putin metta fine alla guerra.

Se per una settimana i colpi dell'armata russa hanno risparmiato le grandi città e i villaggi, nelle ultime 48, 72 ore l'offensiva è ripartita a pieno regime. Colpita in queste ore Odessa: i bombardamenti hanno distrutto edifici residenziali e pubblici. Lo riferisce Rbc-Ucraina, citando come fonte un post su Telegram del capo dell'amministrazione militare di Odessa, Serhiy Lysak. Un edificio residenziale di due piani - riporta ancora Rbc-Ucraina - è stato danneggiato: distrutto il tetto, oltre a danni ai soffitti degli appartamenti, alle finestre degli edifici vicini e alle auto parcheggiate sono state danneggiate. I bombardamenti avrebbe stato registrato nell'edificio amministrativo di un'azienda industriale. Il Servizio di Emergenza Statale ha evacuato quattro persone dall'area colpita: due donne hanno ricevuto assistenza medica sul posto. Sono in corso ispezioni degli edifici per individuare ulteriori danni. Due persone sono morte nell'attacco di un drone ucraino sulla regione ucraina del Lugansk, quasi del tutto controllata dalle forze russe. Lo hanno riferito le autorità locali insediata da Mosca, secondo le quali il drone ha colpito un minibus nella città di Novokrasnianka e ha causato la morte di due giovani.

Red

“Perché l’Occidente odia la Russia?”

di Vincenzo Brandi (*)

“Perché l’Occidente odia la Russia” è il titolo dell’interessante libro del filosofo e saggista tedesco Hauke Ritz, pubblicato da Fazi nel gennaio del 2026, con la prefazione di Luciano Canfora.

Il libro è molto articolato. Tratta sia di questioni economiche e politiche, come la questione del petrolio e delle materie prime, la guerra dei gasdotti tra Occidente e Russia, la questione ucraina prima e dopo il colpo di stato nazifascista di Maidan del 2014, i continui tentativi di “rivoluzioni colorate” promosse dai servizi occidentali, ecc.; ma anche di conflitti più strettamente ideologici e culturali.

Senza entrare nel merito delle singole questioni, per cui non c’è spazio, si può così riassumere la tesi di fondo: l’Occidente odia la Russia perché questo grande paese indipendente, per molti versi erede dell’URSS, si oppone con la sua sola esistenza, e le sue alleanze, ai sogni egemonici del capitalismo occidentale, abituato da secoli ad imporre la sua volontà al mondo attraverso i meccanismi del colonialismo, dell’imperialismo, della pressione economica e della supremazia militare.

Ritz ovviamente dà il giusto rilievo agli anni dal 1989 al 1991, cioè dal crollo del muro di Berlino allo scioglimento dell’Unione Sovietica. Sottolinea giustamente le gravi responsabilità in questo crollo del gruppo pseudo-riformista di Gorbaciov, che, innamorato dello stile di vita della cultura occidentale, voleva riformare l’URSS e tutto il campo “socialista”, ma che ha finito col realizzare una specie di svendita a buon mercato, aderendo a tutte le richieste occidentali, spesso senza alcuna contropartita.

Ritz non nega che l’economia e la politica dell’URSS avessero bisogno di serie riforme, sia per la necessità di modernizzare un’economia che pre-



Fonte LaPress

sentava aspetti obsoleti, sia di sostituire ad una burocrazia potente ed immobilista gruppi competenti che rilanciassero in altre forme la pianificazione economica ed il controllo dello stato. Tuttavia ritiene che il crollo dell’URSS non fosse scontato se vi fosse stata la presenza di un gruppo politico riformista capace (forse la morte prematura dell’abile Andropov sostituito di fretta dal chiacchierone Gorbaciov è stato un fattore fatale?).

A questo proposito segnalò altri due libri scritti, il primo dall’ultimo primo ministro della Germania Democratica, il riformista Modrow, sulla caduta della DDR, e l’altro scritto dallo stesso consigliere più importante di Gorbaciov, Puskov. Entrambi sottolineano la loro profonda delusione per aver constatato che Gorbaciov, in cui avevano sperato, si era rivelato “un irresponsabile politico”.

Basti pensare che Gorbaciov aveva svenduto la DDR al Cancelliere Kohl in cambio di un modesto prestito (nonostante la volontà espressa in un referendum, dopo la caduta del muro, dalla popolazione della DDR, a larga maggioranza, di voler mantenere l’indipendenza) convinto che la nuova Germania sarebbe stata neutrale e fuori dalla NATO. Fu sciolto anche il Patto di Varsavia dei paesi socialisti nella

bizzarra convinzione che si sarebbe sciolta anche la NATO (che invece ne ha profittato negli anni seguenti per fagocitare gli ex paesi socialisti, e persino paesi ex sovietici, fino a giungere a minacciare direttamente i confini della Russia). L’opera di Gorbaciov fu completata da El’cin che svendette tutto il patrimonio pubblico del paese agli oligarchi collusi con le banche occidentali facendo precipitare la Russia nell’abisso.

L’occidente, convinto ormai di poter dominare il mondo in modo incontrastato (il Prof. Fukuyama parlò addirittura di “fine della storia” per lo stabilirsi definitivo di un mondo unipolare), è rimasto scioccato dalla rapida ripresa della Russia dopo il 2000 con il governo di Putin. Il nuovo presidente ha eliminato il potere degli oligarchi (non amati dalla popolazione memore del passato sovietico), rinazionalizzato in pratica i settori economici fondamentali con società parastatali, rilanciato le vecchie alleanze tra Russia con tutto il mondo post-coloniale. Con il discorso pronunciato alla Conferenza di Monaco nel 2007 Putin ha rivendicato il diritto della Russia di essere indipendente e sicura. Negli anni precedenti gli Occidentali, ed in particolare gli USA dominati dai “neocon, avevano profittato della caduta dell’URSS per distruggere realtà locali che

Striscia di Gaza, l’Idf reagisce agli attacchi e fa nove vittime tra i civili



Almeno nove palestinesi sono rimasti uccisi negli attacchi messi a segno oggi dalle forze israeliane nella Striscia di Gaza. Lo riporta l’agenzia di stampa Wafa, citando fonti sanitarie. Cinque persone, tra cui un bambino, sono morte nei raid lanciati nei quartieri di Al-Zaytoun e Al-Tuffah, a est di Gaza City, mentre altri quattro palestinesi sono morti a Khan Younis. Gli attacchi aerei sono stati lanciati dopo che le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno denunciato “una palese violazione dell’accordo di cessate il fuoco”. L’Idf ha riferito di aver condotto bombardamenti con carri armati e attacchi aerei nel nord di Gaza dopo che uomini armati hanno attaccato le sue truppe, ferendo gravemente un ufficiale. Per l’esercito, le truppe della Brigata Alexandroni sono state colpite da diversi uomini armati durante le operazioni sul lato israeliano della Linea Gialla che divide l’enclave tra le aree controllate da Israele e Hamas. In risposta, l’esercito afferma che i carri armati hanno aperto il fuoco contro gli uomini armati e che sono stati effettuati anche attacchi aerei. Secondo il Times of Israel, sono previsti ulteriori attacchi contro Hamas, per quella che l’Idf considera una “palese violazione” del cessate il fuoco entrato in vigore a ottobre.

Red

si opponevano ai loro disegni egemonici, come la Jugoslavia, l’Iraq, l’Afghanistan, la Libia, la Siria, la Somalia, il Sudan, ecc., fino a organizzare colpi di stato in Georgia e Ucraina. La nuova situazione in cui la Russia si oppone a questa deriva fa scoppiare di rabbia i leaders occidentali, con una particolare sottolineatura per la stupidità e l’incapacità di leggere la storia

ESTERI

da parte di una classe europea mai così scadente come oggi. La Russia, pur essendo paese capitalista, si ricollega alle politiche dell'URSS di appoggio ai paesi ex-coloniali, che proprio grazie alla presenza dell'URSS riuscirono ad emanciparsi durante la guerra fredda. Questo fatto è forse il lascito più importante lasciato dall'Unione sovietica, che ha cambiato completamente gli equilibri mondiali. La Russia può inoltre disporre di un apparato militare di prim'ordine derivato dal periodo sovietico con gli opportuni ammodernamenti e soprattutto, come sottolinea Ritz nel suo libro, di un corpo diplomatico di scuola sovietica, perfettamente preparato, di fronte a cui i pseudo-diplomatici occidentali, stile Kallas, fanno solo ridere.

Di fronte a questa nuova situazione l'Occidente minaccia interventi militari, alimenta guerre (come quella del 2008 in Georgia e oggi in Ucraina), rapisce presidenti eletti di stati sovrani come il Venezuela, minaccia sfracelli come quello che si verificherebbe se l'Iran fosse nuovamente attaccato. L'emblema dell'aggressività occidentale è dato dal sostegno incondizionato che viene dato alla sua creatura preferita, l'entità sionista di Israele, delle cui imprese criminali e genocide l'intero Occidente è complice, ignorando le precise accuse della Corte Penale dell'ONU ed i mandati di cattura contro il presidente d'Israele Netanyahu e il capo dell'esercito israeliano Gallant. Anzi nei paesi occidentali si intensificano le azioni di intimidazione e di vera e propria persecuzione contro chi aderisce ai movimenti che chiedono la libertà della Palestina. In Italia sta per essere varata una legge bipartisan (da Fratelli d'Italia, alla Lega, al PD) che estende il concetto di "antisemitismo" per impedire di fatto ogni manifestazione di solidarietà con la Palestina. La Russia, la Cina, i paesi che fanno parte dei BRICS, lo stesso Iran non si fanno intimidire. La presunta superiorità militare dell'Occidente non è affatto scontata. La partita è aperta e il cammino per l'Occidente è pieno di ostacoli probabilmente insormontabili.

(*) Saggista

Perché gli Usa hanno messo nel mirino il "petrolio cinese"

di Alessandro Giuliani (*)

Le mani statunitensi sul petrolio del Venezuela stanno creando qualche grattacapo inaspettato alla leadership cinese. Non tanto perché il motore economico di Pechino dipendesse in maniera fondamentale dall'oro nero di Nicolás Maduro, quanto piuttosto per le ripercussioni sulle numerose piccole raffinerie indipendenti del Paese. I riflettori sono dunque puntati sulle cosiddette "teiere", ovvero le strutture che finora avevano rappresentato i principali acquirenti cinesi del petrolio venezuelano venduto a prezzi scontati. Erano loro, e non le grandi compagnie statali del Dragone, ad acquistare la preziosa risorsa di Caracas, che arrivava oltre la Muraglia appositamente per consentire a Maduro di ripagare l'enorme debito (di oltre 10 miliardi di dollari) accumulato nei confronti del gigante asiatico.

Le Monde ha spiegato che lo shock iniziale per queste piccole raffinerie – concentrate soprattutto nella provincia dello Shandong, a metà strada tra Pechino e Shanghai – dovrebbe essere in parte attutito dalle scorte di petrolio venezuelano già accumulate su petroliere ancorate al largo delle coste di Malesia e Cina. Parliamo di circa 22 milioni di barili sufficienti a coprire circa un paio di mesi di consumo. E poi? Esaurite queste riserve, le raffinerie dovranno trovare alternative per compensare la sospensione delle forniture. In caso negativo, questo buco si tradurrebbe in una riduzione – o peggio sospensione – della produzione di carburanti e altri prodotti derivati; meno benzina, diesel e cherosene sul mercato interno cinese col rischio che i prezzi dei carburanti possano salire in alcune regioni.

La nuova guerra del petrolio degli Usa

La nuova guerra del petrolio degli Usa non punta tanto a bloccare l'export generale dell'oro nero



verso la Cina, quanto piuttosto a colpire le sue teiere locali, così da mettere pressione sull'economia nazionale a partire dall'innesco di ipotetici shock provinciali.

Washington ha iniziato togliendo le riserve venezuelane dalla disponibilità del Dragone: secondo la società di analisi energetica Vortexa, nel 2025 le importazioni cinesi di greggio venezuelano hanno raggiunto circa 470.000 barili al giorno (quasi il 4,5% del suo import di greggio via mare).

Pechino potrebbe limitare i danni affidandosi a qualcun altro. L'Iran, insieme alla Russia, è uno dei pochi Paesi con riserve di petrolio pesante simili a quelle di Caracas e, a causa delle sanzioni occidentali, è in grado di offrire prezzi al barile vicini a quelli venezuelani.

Il punto è che anche Teheran si trova sotto pressione, e forse non proprio per caso. Esiste un'altra alternativa? Bloomberg ha ipotizzato il Canada, il cui petrolio bituminoso ha caratteristiche simili a quello che poteva offrire Maduro. I flussi dal Canada alla Cina sono aumentati dopo il successo dell'espansione dell'oleodotto Trans Mountain (Tmx) nel 2024, lo stesso che ha permesso ai produttori canadesi di inviare più petrolio sulla costa occidentale per l'esportazione in Asia (nel 2024, il 64% sarebbe finito proprio nella Repubblica Popolare Cinese). Cosa ha in mente la Cina Un eventuale spostamento degli acquisti di petrolio cinesi verso il Canada sarebbe ben visto a Ottawa, dove il governo punta da tempo a rafforzare i legami com-

Alta tensione tra Usa e Iran, ma si spera nel negoziato Drone abbattuto di Teheran abbattuto da F35 americani

Gli Stati Uniti stanno negoziando con l'Iran "proprio in questo momento". Lo ha detto il presidente Donald Trump parlando nello Studio Ovale. Alla domanda su dove si terranno i colloqui, Trump ha risposto: "Ovunque... ce n'è più di uno". "Stanno negoziando. Vorrebbero fare qualcosa. Vedremo se qualcosa verrà fatto. Hanno avuto la possibilità di fare qualcosa tempo



fa, ma non ha funzionato, e noi abbiamo fatto il Midnight Hammer", ha aggiunto il presidente Usa, ovvero l'attacco di giugno degli Stati Uniti al programma nucleare iraniano. "Non credo che vogliano che accada di nuovo. Vorrebbero negoziare. Stanno negoziando con loro proprio ora", ha dichiarato. Diverse fonti iraniane hanno successivamente riferito al sito Amwaj che i negoziati tra Iran e Stati Uniti si terranno il 6 febbraio in Oman, precisando che al momento non sono previsti colloqui diretti, intesi con le due parti nella stessa stanza. Anche il sito americano Axios ha riferito che i colloqui si terranno in Oman, citando una fonte araba secondo cui l'amministrazione Trump ha accolto la richiesta di Teheran di spostare dalla Turchia a Mascate la sede del negoziato, mentre sarebbero ancora in corso le consultazioni sull'eventuale partecipazione di funzionari della regione. Una fonte ha detto al sito Amwaj che l'unico funzionario che potrebbe essere presente è il primo ministro del Qatar. Intanto però la tensione tra i due Paesi resta elevatissima. Un F-35 statunitense ha abbattuto un drone iraniano Shahed che volava "in modo aggressivo" e con "intenzioni poco chiare" verso la portaerei USS Abraham Lincoln nel Mar Arabico. Lo ha detto alla Cbs un portavoce del Comando Centrale degli Stati Uniti (Centcom), confermando la notizia riportata inizialmente dalla Reuters. La versione iraniana è diversa. I media di Teheran, tra cui l'agenzia di stampa semi-ufficiale Fars, riferiscono che il drone iraniano abbattuto dagli Stati Uniti stava completando una missione di sorveglianza in acque internazionali.

Red

mercials con Paesi diversi dagli Stati Uniti, soprattutto dopo che l'amministrazione Trump ha avviato, lo scorso anno, una guerra commerciale con il suo vicino settentrionale. Secondo i dati di Kpler, tra l'altro, nel 2025 la Cina ha acquistato poco meno del 40% delle esportazioni totali di greggio via mare del Canada. Un fatto è certo: gli acquirenti abituali cinesi di greggio venezuelano, tra cui Shandong Chamroad Petrochemicals, Shandong Dongming Petroleum & Chemical Group e Sinochem Hongrun Petrochemical, dovranno trovare nuove forniture, e l'opzione canadese è particolarmente allettante. Nel frattempo, i colossi petroliferi del Dragone hanno chiesto a Pechino indicazioni su come proteggere i propri investimenti in Venezuela

(anche a lungo termine). I produttori di petrolio statali, tra cui Cnpc, la società madre di PetroChina, e China National Offshore Oil, hanno impianti di estrazione di petrolio e gas nella fascia di greggio pesante dell'Orinoco e in altre aree limitrofe. Altri operatori cinesi hanno investito anche in impianti di raffinazione e petrolchimici. Pare inoltre che il governo cinese abbia anche chiesto alle banche, tra cui la China Development Bank, di valutare la loro esposizione al Venezuela. Già, perché se gli Stati Uniti dovessero dare priorità ai creditori Usa rispetto agli altri – come suggerisce la retorica di Donald Trump – il rischio di insolvenza dei creditori cinesi aumenterebbe...

(*) InsideOver

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it